

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MARTEDI' 23 NOVEMBRE 2010

19.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
LINO MECHELLI

INDICE

Congedo	p. 3	le al Prg relativa ai nuclei rurali e- sterni alle zone Sic e Zps all'abitato di Pallino e al comparto del Petriccio ..	p. 16
Commemorazione	p. 3		
Sull'ordine dei lavori	p. 3	Controdeduzioni alla deliberazione provinciale n. 302 del 3.9.2010 in me- rito alla variante parziale al Prg rela- tiva all'art. 7 comma 1 e art. 9 com- ma 3 delle Norme tecniche di attua- zione — Elaborato 201.III.A1	p.27
Interrogazioni e interpellanze.....	p. 3		
Servizio in uso temporaneo di locali, spazi e sedi espositive comunali — Approvazione regolamento	p. 9	Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno	p. 29
Adozione definitiva variante parzia-			

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

La seduta inizia alle 16,30

Il Presidente Lino Mechelli, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	presente
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	presente
PAGNONI Giovanni	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
PAGANELLI Sandro	presente
GUIDI Massimo	presente
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	assente g. (<i>entra durante la seduta</i>)
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	presente

Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Annibaldi, Bartolucci e Scaramucci.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Tempesta Lorenzo, Crespini Maria Francesca, Muci Maria Clara, Pretelli Lucia e Spalacci Massimo.

Congedo

PRESIDENTE. Il consigliere Foschi ha informato che arriverà con un po' di ritardo, poiché è trattenuta in Consiglio regionale. Così come hanno comunicato il loro ritardo gli assessori Muci e Marcucci.

Li ringrazio per averlo fatto presente.

Commemorazione

PRESIDENTE. La recente scomparsa del dott. Antenore Guidi ha lasciato un vuoto profondo. Ha dedicato la vita alla salute di generazioni di urbinati, con competenza, dedizione e tantissima disponibilità. Era sempre a disposizione, feriali e festivi, in ambulatorio e a domicilio. E' stato medico di altissima professionalità, instancabile nel visitare tutti i pazienti, fatto per amore della professione e non per denaro.

Ricordiamo tutti il modesto compenso preteso a seguito di accurate visite. Un luminaire alla portata di tutti.

Certo di interpretare i sentimenti del Sindaco, della Giunta, del Consiglio comunale e della comunità tutta, propongo un momento di

riflessione invitando tutti ad alzarsi in piedi per un minuto di silenzio e di raccoglimento.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio e la commemorazione si conclude con uno spontaneo e prolungato applauso)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico la presentazione di un ordine del giorno da parte del capogruppo Lucia Ciampi ed altri, che stiamo facendo fotocopiare per essere distribuito.

Comunico anche la presentazione di un emendamento da parte del capogruppo Bonelli riguardo al punto 3 dell'ordine del giorno.

Interrogazioni e interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazioni e interpellanze.

La prima interrogazione è stata presentata dal consigliere Ciampi sull'uso del cemento negli intonaci di molte facciate del centro storico.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

 SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

(Si riporta il testo dell'interrogazione):

“Premesso

-che per anni pur essendo stato sbandierato ai quattro venti che gli intonaci dovessero essere riprodotti il più fedelmente possibile con gli stessi materiali e tecniche in cui essi erano stati un tempo applicati, in moltissimi rifacimenti di facciate colorate si è completamente ignorato l'uso dei materiali e delle tecniche antiche,

-che ciò è avvenuto anche in vie storicamente importantissime come Via Barocci, ma anche in Via Bramante e in altre vie,

-che nella maggior parte dei casi l'intonaco conteneva cemento in grande quantità e che in sostituzione delle tanto declamate terre colorate e calce si è proceduto ad una semplice tinteggiature su intonaco non certo rispettoso della iniziale natura,

-che il Comune di Urbino in un passato non molto remoto aveva tenuto corsi finalizzati alla applicazione delle tecniche antiche,

-che anche negli anni scorsi è stato sollevato il problema per una abitazione in Via Barocci e che alla interrogazione sull'intonaco a cemento era stato risposto che il Comune avrebbe provveduto,

-che in definitiva l'Assessorato all'Urbanistica sull'argomento ha sempre dimostrato volere e disvolere e comunque pronunciandosi sempre o quasi a favore del cosiddetto Piano del Colore, nonostante il suo abbandono,

-che tutti gli intonaci realizzati si sono dimostrati fallimentari a causa della umidità imperante che sale nei muri cittadini a causa delle acqua vaganti ovunque presenti, in particolare drammaticamente in Via Bramante, Via Cesare Battisti, Via Mazzini ecc...

Il gruppo misto interroga il Sindaco per sapere:

-se non sia stata violata la legge o quanto meno dimenticati i sani principi degli intonaci così come caldamente raccomandati da consulenti pagati ad hoc operanti ed nel Comune di Urbino, -per quale motivo si insiste nell'intonacare e colorare palazzi che nel giro di un anno si manifestano in completo disfacimento a causa della imbibizione di umidità (manifesta persino nella sede del Comune) con disdecoro dell'immagine della città (Città di mattoni come

scritto ne “I mattoni e le pietre di Urbino” che il Comune di Urbino ha ripubblicato),

-se non gli sembra che il comune più che coerenza abbia dimostrato un atteggiamento ondivago e controproducente”.

LUCIA CIAMPI. Non è assolutamente mia intenzione ripristinare una vecchia polemica che è risolta e, una volta risolta, non si può tornare indietro, però mi è stato segnalato, anche perché io non sono certamente in grado di fare analisi giuste, che molti degli intonaci fatti recentemente — non mi riferisco a quelli passati — sono fatti con malte miste a cemento. Ripeto, questo mi è stato riferito, io non sono in grado di dire se è vero o non è vero, quindi chiedo all'Amministrazione di dirmi se questo corrisponde a verità oppure non è così.

Non parlo dei vecchi errori, cioè via Vittorio Veneto, via Piave, il Pincio, via Butassi ed altro ma mi riferisco ad episodi più recenti, ossia via Barocci, via Vittorio Veneto dov'erano le Assicurazioni Generali, via Barocci dov'è la Confraternita di San Giovanni, via Cesare Battisti, le scalette di San Giovanni, via San Bartolo, via Raffaello dove c'è il Sali e Tabacchi Boni, via Pozzo Nuovo. Mi si fa anche notare che tutti questi lavori dovrebbero essere fatti, come fu fatto a casa Busti Castriotti, laddove invece l'intervento rispondeva a quanto stabilito.

Quindi chiedo all'Amministrazione di dire se corrisponde a vero che queste malte non siano fatte con terre naturali ma miste a cemento, oppure non è così. E' chiaro che la risposta ha un suo valore che non si fermerà in Consiglio comunale, perché se la risposta sarà “no, non è vero”, ne prenderemo atto, quindi lo verificheremo. Se invece si dirà “sì, è vero”, sapete già quali provvedimenti dover prendere.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Ho interpellato gli uffici che mi hanno preparato una risposta. Intanto la leggo, poi ne lascio una copia al consigliere Ciampi.

Il consigliere Lucia Ciampi, con lettera prot. 14375 del 5.10.2010 sostiene che nel recupero

delle facciate del centro storico di Urbino si realizzano intonaci a base cementizia e che gli intonaci realizzati si sono dimostrati fallimentari perché degradati in breve tempo da umidità.

Sulla base di quanto detto si interroga sull'opportunità di seguire interventi che prevedano facciate con finitura d'intonaco.

In relazione alle modalità di recupero delle facciate si precisa che i progetti sono approvati in conformità a quanto previsto dal piano di riqualificazione del centro storico di Urbino approvato con delibera del Consiglio comunale n. 82 del 10.7.2003. Tale normativa, in sintesi, prevede un approccio di recupero delle facciate di tipo filologico, per cui i progetti devono contenere un'analisi delle finiture esistenti, dalla quale si valutano le possibilità di recupero delle stesse, ovvero quando questo non sia possibile, il rifacimento delle stesse finiture con tecniche e materiali analoghi ovvero compatibili a quelle delle finiture originali. Si tratta pertanto di restauri e ripristini di finiture già esistenti aventi valenza storica, codificati dalle norme.

Relativamente alle modalità realizzative delle finiture, il piano citato contiene al Capo III indicazioni operative, le indicazioni metodologiche e i materiali da impiegare per l'esecuzione delle varie tipologie di finitura di facciata che si possono trovare nei palazzi del centro storico, tra cui anche la finitura di intonaco.

La procedura di approvazione prevede inoltre che quando si devono realizzare ripristini di intonaci completamente degradati, è necessario procedere alla realizzazione in loco di appropriate campionature le quali vengono valutate congiuntamente dal progettista e dai tecnici comunali. E' soprattutto in questa fase che si valuta la congruità dei materiali e delle tonalità, valutando anche le modalità operative di realizzazione.

Relativamente ai degradi di lavori recenti, questo ufficio non è a conoscenza di situazioni di particolare degrado manifestato in tempi brevi delle finiture recuperate. E' chiaro che una facciata con finitura ad intonaco ha bisogno di una manutenzione maggiore rispetto ad una facciata con finiture in laterizio o lapidea,

proprio per le caratteristiche di resistenza della finitura stessa e pertanto i tempi di degrado sono oggettivamente diversi.

L'elemento della resistenza oggettiva della finitura non è però chiaramente l'elemento principale nelle scelte da effettuare nel restauro storico. Circa l'utilizzo di materiali incongrui come il cemento nella realizzazione degli intonaci, l'Amministrazione non ha sicuramente mai approvato, negli ultimi dieci anni, interventi con questo materiale, perché vietati dalla normativa citata. Eventuali interventi impropri sono relativi o a casi non recenti a cui si porrà rimedio nel momento in cui la committenza richiederà il rifacimento delle facciate ovvero a interventi eseguiti abusivamente, che devono essere perseguiti.

Questa è la risposta che mi hanno preparato dall'ufficio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi, per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. Non sono soddisfatta, perché mi pare di aver capito — poi leggerò meglio — che di fatto il Comune, dopo che ha dato il permesso — è chiaro che quando si chiede il permesso non si viene a dire "l'intonaco lo faccio di cemento" — non provvede alle dovute verifiche, perché di fatto non lo avete escluso. Viene detto "noi non abbiamo approvato nessun progetto con l'uso del cemento", però si lascia intuire che se qualcuno l'ha fatto noi non lo sappiamo.

Voglio ricordare che l'uso del cemento significa la cancellazione della storia dell'edificio, quindi sarebbe veramente un danno grave, molto più grave se fosse avvenuto il passaggio del piano del colore, perché il piano del colore, anche se fosse stato approvato si poteva sempre rivedere ma il piano del colore comunque insisteva sull'uso di certi materiali. Si poteva non essere d'accordo perché sulle leggi del restauro c'è chi dice che la storia deve rimanere, chi invece dice che deve esserci un ripristino degli edifici così com'erano. Qui si può discutere, ma sull'uso dei materiali non c'è mai stata alcuna discussione. Questo era chiaro. Invece da quella risposta non emerge, assessore. Non

 SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

mi pare una grande risposta. Se mi dà la risposta scritta, leggerò meglio e vedremo il da farsi.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 2, sempre del consigliere Ciampi, ad oggetto "Interruzione strada vicinale Ca' Sero-Sant'Egidio.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

Prego chi deve parlare di accomodarsi fuori, perché chi sta intervenendo ha chiesto il silenzio, e ha ragione.

(Si riporta il testo dell'interrogazione):

"La sottoscritta Lucia Ciampi, consigliere comunale gruppo misto, il 27 marzo 2010 presenta l'interrogazione avente per oggetto "Interruzione strada vicinale Ca' Sero – S.Egidio". Letta la risposta contenuta nella nota del 12 Aprile 2010 a firma dell'istruttore direttivo Arch. Roberto Imperato e del Dirigente del Settore Urbanistica Dott. Ing. Carlo Giovannini, prende atto della cronistoria degli avvenimenti e del fatto che l'evento abusivo risalirebbe a molto tempo prima dell'intervento iniziale del Comune che non poteva non esserne a conoscenza. Ma, inspiegabilmente, il Comune dà inizio alla pratica riguardante la soluzione del problema soltanto nel 2001. Si riporta a tal proposito il primo capoverso della suddetta nota : "in data 13.2.2001 è stata inviata al Sig. (omissis) residente in Via S.Egidio l'ordinanza di DEMOLIZIONE n. 3 per opere edilizie realizzate in assenza di concessione edilizia". Quasi dieci anni or sono.

Dopo un lungo iter finalmente il Presidente del Tar Marche fissa l'udienza per il giorno 26-05-2010.

Il ricorrente interessato produce l'ultima memoria difensiva il 18-05-2010, ossia una settimana prima della data fissata per l'udienza; invece il Comune e per esso l'avvocato difensore, non deposita motivi difensivi aggiuntivi .

Il Tar Marche con l'ordinanza depositata presso la Segreteria in data 15-06-2010 fissa la successiva udienza per il giorno 22 giugno 2011. Ancora un anno. I motivi : "la richiesta di documenti per la completa ricostruzione dei fatti in causa ".

Si interroga per sapere:

- perché il Comune non era a conoscenza dell'abuso ;

- quali sono le ragioni del ritardato inizio della pratica;

- perché non sono stati prodotti prima dal Comune i documenti ritenuti indispensabili per la ricostruzione della vicenda come richiesto dal TAR e necessari per poter portare l'argomento a sentenza, forse definitiva, e conseguente ripristino della strada;

- quali ragioni hanno portato l'Amministrazione a non produrre la "Planimetria generale della zona che rappresentasse anche il nucleo rurale di S.Egidio e la distanza della loggia oggetto di sanatoria dalla strada vicinale di Ca' Sero "rappresentando distintamente sia il tracciato catastale della predetta strada, con indicazione della particelle confinanti, sia il tracciato esistente e materialmente utilizzato" ;

- se l'Amministrazione non ritiene che con simile comportamento si sia determinata disparità di trattamento fra i cittadini".

LUCIA CIAMPI. Sinceramente non prendo assolutamente che si considerino i miei interventi soggetti a una massima attenzione, però la totale disattenzione è offensiva anche per tutto il Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Siccome si sta discutendo lungo i banchi dei consiglieri, il consigliere Ciampi si è fermata e ha ragione. Ci sono la saletta di là e il corridoio fuori. Qui bisogna ascoltare. Io sono a disagio per le facce che vedo dei consiglieri. Può recuperare un minuto, consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Non è questione di recupero ma questione di rispetto per se stessi oltre che per me, perché a me sinceramente non importa niente.

Anche questa è un'interrogazione su cui a mio parere c'è stata da parte di questa Amministrazione — non solo quella ma anche da parte di quelle passate — una disattenzione molto pesante, perché se faccio un excursus velocissimo dell'oggetto dell'interrogazione, vedo che già nel 1994, nel Prg risultava l'abuso, cioè la costruzione di un edificio su una strada

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

di proprietà privata. Ancora peggio, ho letto che la strada c'è ancora. Quindi c'è un collegamento dal 1994 ad oggi, di una situazione che non si è mai voluto risolvere.

Perché dico che non si è mai voluto risolverla? Perché anche già dal 2003, respinto il ricorso straordinario per l'annullamento dell'ordinanza, non si è fatto nulla. Si arriva fino al 2006, però lasciamo stare.

Lei, assessore all'urbanistica, dice sempre "gli uffici mi hanno detto che...". Io non voglio insegnare niente a nessuno, perché anche quando facevo la maestra odiavo dire "insegnano", immagini adesso. Ma lei ha le sue responsabilità politiche, quindi non può sempre dire "gli uffici mi hanno detto che". C'è una responsabilità politica, lei è l'assessore. Tecnicamente ci sono gli uffici, ma politicamente la responsabilità è sua. Se davanti al Tar deve essere discussa la demolizione di una struttura su una strada privata, perché il privato — e lo capisco — presenta la documentazione e l'Amministrazione attraverso il suo avvocato non presenta alcun documento? Come mai, ad esempio, il Tar dice "rilevato che il ricorso non risulta essere sufficientemente istruito per la completa ricostruzione dei fatti di causa, per cui si rende necessario acquisire la seguente documentazione"?

Ancora più avanti: "Il tribunale amministrativo regionale per le Marche, riservata ogni altra decisione in rito nel merito e sulle spese, ordina al dirigente del settore urbanistica del Comune di Urbino di trasmettere alla segreteria della sezione, entro 120 giorni dalla comunicazione della presente ordinanza, la sopraindicata documentazione". Ciò che il privato ha fatto. Questo è grave. E' chiaro che il Tar ha rimandato tutto a un anno, con danno, a mio parere, del privato. Perché l'Amministrazione non ha presentato nessun'altra documentazione che invece il Tar richiede? Se avesse presentato la documentazione, a torto o a ragione la situazione sarebbe finita diversamente da come penso io, però almeno sarebbe finita. Ma intanto il privato si ritrova che non può accedere alla sua proprietà perché c'è un'altra costruzione sulla strada. Questa è la pesantezza della situazione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Non è che non mi voglio assumere le mie responsabilità politiche, però qui c'è tutta una storia rispetto anche ad alcune vicende che fanno capo comunque agli uffici, a chi ha la gestione in mano, perché alla fine sono tutte procedure che vanno rispettate e seguite. Comunque ho fatto preparare una risposta punto per punto.

Lei dice: perché il Comune non era a conoscenza dell'abuso? Il Comune è venuto a conoscenza dell'abuso comportante l'occupazione di un tratto della strada di Ca' Sero, in data 23.2.2000, nell'ambito dell'attività di vigilanza edilizia effettuata congiuntamente dall'ufficio urbanistica e il comando di polizia municipale. Successivamente a tale data furono eseguiti ulteriori accertamenti che sono stati oggetto del verbale di sopralluogo redatto dall'ufficio urbanistica in data 11.10.2000, prot. 3270.

Poi lei chiede: quali sono le ragioni del ritardato inizio della pratica? Non ci sono stati ritardi da parte dell'ufficio nell'avviare le procedure di vigilanza edilizia previste dalla legge 47/85 nel momento in cui è venuto a conoscenza dell'abuso. Infatti, contestualmente alla redazione del verbale di sopralluogo dell'11.10.2000, prot. 3270, l'ufficio urbanistica diede avvio al procedimento amministrativo ai sensi della legge 241/90 per l'adozione di provvedimenti repressivi a seguito di opere edilizie eseguite in assenza di titolo.

In data 12.12.2000 la Commissione edilizia espresse parere favorevole alla demolizione e il 13.2.2001 fu notificata al responsabile dell'abuso l'ordinanza di demolizione n. 3. Lei chiede ancora: perché non sono stati prodotti prima dal Comune i documenti ritenuti indispensabili per la ricostruzione della vicenda come richiesto dal Tar e necessari per poter portare l'argomento a sentenza, forse definitiva, e conseguente ripristino della strada? L'ufficio ha sempre costantemente seguito la questione sin dal primo momento in cui il responsabile dell'abuso presentò ricorso al Tar Marche e successivo ricorso al Tar Marche 622 del 2008. In particolare l'avvocato difensore del Comune, in vista dell'udienza del 26.5.2010, depositò già alla fine del luglio 2009? memoria difensiva corredata di documentazione tecnica

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

completa e idonea per la ricostruzione puntuale della vicenda.

Lei chiede ancora: quali ragioni hanno portato l'Amministrazione a non produrre la planimetria generale della zona che rappresentasse anche il nucleo rurale di Sant'Egidio e la distanza della loggia oggetto di sanatoria dalla strada vicinale di Ca' Sero, rappresentando distintamente sia il tracciato catastale della predetta strada con l'indicazione delle particelle confinanti sia il tracciato esistente e materialmente utilizzato? Come già riferito precedentemente, la documentazione depositata al Tar nel luglio del 2009 congiuntamente alla memoria difensiva, è stata prodotta su iniziativa dell'avvocato difensore del Comune per ricostruire l'intera vicenda e non su una richiesta specifica del Tar. Si precisa che non esiste una documentazione standardizzata da allegare ai ricorsi o alle memorie difensive che attengono alle procedure del Tar. La documentazione che ogni attore presenta è strettamente correlata alle esigenze di rappresentazione che si ritengono utili per la formazione della sentenza del Tar. Solo con l'ordinanza 79/2010 <con la quale il presidente del Tar Marche ha ordinato al dirigente del settore urbanistica ulteriore documentazione per la completa ricostruzione dei fatti in causa, in vista dell'udienza del 22.6.2011 e nell'elenco della documentazione richiesta al punto 6 dell'ordinanza, si richiede di produrre: planimetria generale della zona che rappresenti anche il nucleo rurale di Sant'Egidio e la distanza della loggia oggetto di sanatoria della strada vicinale di Ca' Sero, rappresentando distintamente sia il tracciato catastale della predetta strada, con indicazione delle particelle confinanti, sia il tracciato esistente e materialmente utilizzato. La documentazione di cui al punto 6 è stata doverosamente prodotta nei termini fissati dall'ordinanza 79/2010.

Lei chiede ancora se l'Amministrazione non ritiene che con simile comportamento si sia determinata disparità di trattamento dei cittadini. L'Amministrazione ha, come in tutti i casi analoghi, tenuto un comportamento responsabile e corretto, nel rispetto dei procedimenti e dell'adozione dei provvedimenti per la repressione degli abusi edilizi e si è mossa nei confronti del responsabile dell'abuso tenendo un

atteggiamento di assoluta imparzialità e indipendenza nei confronti di tutti gli attori della vicenda, il responsabile dell'abuso e confinanti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. Anche in questo caso devo leggere attentamente la risposta, però posso già dire che non mi ha soddisfatto.

Mi dispiace, ma quando si afferma che l'Amministrazione è venuta a conoscenza della cosa nel 2000, io ho una protesta dell'Istituto Diocesano, prot. 13923 del 4 settembre 1998. Si lamenta che non può più accedere alla chiesa di Sant'Egidio perché questo privato ha ostruito la strada con una costruzione. E' strano che ce l'abbia io e non ce l'abbia l'ufficio. Questo è un protocollo del Comune di Urbino.

Seconda cosa, di fatto non ha risposto come mai non ha presentato una memoria difensiva, quando il privato l'ha presentata abbondantemente.

Inoltre dico un'altra cosa: che non ci sia l'intenzione di salvare la situazione si capisce anche dalle osservazioni ai nuclei rurali, dove si propone di spostare la strada. Quando discuteremo la prossima delibera sui nuclei rurali, vedremo che si chiede di spostare la strada. C'è un procedimento in atto, quindi un privato, a mio parere, non avrebbe neanche dovuto fare questa richiesta, perché si è interessato al Tar, sono tanti anni, c'è una vertenza in corso e poi chiede di spostare la strada. Vuol dire che le cose non vanno tanto bene.

Comunque, ripeto, leggerò la risposta e poi prenderò, anche qui, le mie decisioni.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'interrogazione n. 3, il dirigente dei lavori pubblici mi ha comunicato con lettera l'impossibilità a rispondere, mentre mi ha assicurato la risposta per il prossimo Consiglio che si terrà il giorno 30 novembre. Approfitto anche per aggiungere che insieme all'ordine del giorno presentato dai capigruppo dell'opposizione c'è anche un altro ordine del giorno presentato dal consigliere Scaramucci. Non l'ho citato all'inizio perché c'era già il protocollo.

Servizio in uso temporaneo di locali, spazi e sedi espositive comunali — Approvazione regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Servizio in uso temporaneo di locali, spazi e sedi espositive comunali — Approvazione regolamento.

Ha la parola l'assessore Pretelli.

LUCIA PRETELLI. Sono particolarmente lieta di sottoporre all'attenzione delle signore e dei signori consiglieri il regolamento per la concessione in uso temporaneo di locali, spazi e sedi espositive comunali. Un regolamento che consentirà di disciplinare meglio l'utilizzo delle sale, in particolare del teatro Sanzio, delle sale del Costellare, la sala del Maniscalco, la sala dell'ex Consiglio comunale di vi Puccinotti e la sala Mastroianni del Museo della città.

Mi preme sottolineare che questo regolamento è il frutto di un lavoro condotto all'interno della Commissione cultura, turismo e attività produttive, sia dai consiglieri di maggioranza che dai consiglieri di minoranza, in accordo con gli assessori alla cultura e alle attività produttive e al turismo.

Nell'esigenza di disciplinare non è previsto, come da disposizioni di legge, il tariffario che sarà successivamente approvato dalla Giunta. Si trattava di stabilire una serie di criteri che già in parte, per quanto riguarda il Teatro Sanzio, esistono e di fornire una modulistica che deve essere sottoposta a quanti richiedono l'utilizzo delle sale. Tutto questo nell'ottica di regolamentare al meglio l'utilizzo degli spazi che, ormai ripristinati e dotati di tutte le attrezzature necessarie, possono essere richiesti, come succede già, da associazioni ed enti che ne chiedono l'utilizzo, in collaborazione con il Comune o anche in piena autonomia. Il regolamento prevede che l'utilizzo delle sale non debba essere difforme da quanto previsto e sarà sottoposto a un tariffario.

I signori consiglieri hanno già ricevuto il documento, sono a disposizione per ogni osservazione e ne chiedo l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Vorrei avere due chiarimenti su questa proposta. Uno l'ha già accennato l'assessore, relativamente ai costi che si andranno a sostenere, che sono citati molto vagamente all'interno del regolamento che sarà sottoposto alla Giunta comunale, ma almeno i consiglieri dovrebbero avere conoscenza dei criteri con i quali verranno poi stabiliti questi costi. C'è scritto genericamente "rimborso delle spese", ma quali spese? Che tipo di spese? Negli anni come verranno aggiornati?

Altra osservazione è relativa al periodo in cui bisogna fare le domande. Sembra che per il 2011 non ci sarà nessuna concessione gratuita, perché le domande bisogna presentarle entro il 31 ottobre, siamo a fine novembre e quindi per il 2011 non ci sarà nessuna concessione gratuita. Questo bando per il 2011?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Solo una proposta di carattere tecnico, se può essere accettata dagli uffici. Nel regolamento si dice che il privato o l'ente che inoltrerà la domanda, dovrà farlo almeno 15 giorni prima della data dell'evento. Invece, per quanto riguarda la risposta del responsabile del servizio, qui c'è scritto che dovrà essere comunicato entro dieci giorni lavorativi. Se uno dovesse chiedere il permesso solo 15 giorni prima e dovessero esserci una o due festività, mettendo dieci giorni lavorativi si andrebbe quasi a ridosso dell'evento, quindi si riceverebbe ufficialmente il permesso uno o due giorni prima dell'evento. Chiedo se sia possibile, anche per uniformare con quanto detto sopra, togliere la parola "lavorativi" e prevedere che il responsabile del servizio dovrà comunicare entro dieci giorni la concessione ai richiedenti. Questo per uniformare e per non arrivare a ridosso della manifestazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. E' risaputo che ho sempre sostenuto che i servizi pubblici vanno pagati, perché non è possibile sostenere delle spese

e tutti quanti noi dobbiamo partecipare con un contributo ai beni pubblici. Ad esempio, ho sempre contestato l'uso gratuito del teatro dato a tutti e in verità anche questo regolamento — per questo voto contro — non mi sembra tanto chiaro. Si dice “le tariffe le stabilirà la Giunta comunale” e viene fissata una tariffa forfettaria ecc. Un'altra delle condizioni che non approvo è quando si dice “sarà data una certa possibilità a tutte quelle manifestazioni che avranno il patrocinio del Comune”. Di fatto tutti chiederanno il patrocinio del Comune, anche perché credo che sia giusto che il Comune dia il patrocinio che è anche una valorizzazione dell'attività, ma questo non significa che il patrocinio del Comune debba significare anche aggravio economico per il Comune.

Chiedo di spostare al prossimo Consiglio questa delibera e l'Amministrazione sia più chiara nel determinare quanto, chi usa queste strutture pubbliche, debba pagare. Se non sono categorie socialmente bisognose, devono pagare tutti. Per questo ci sono gli sponsor, che saranno ben lieti e ognuno si attiverà per avere il proprio sponsor, anche perché le spese mi sembrano non così pesanti da dire “non ce la faremo”, perché chiunque troverà il produttore di un vino che dà 1.000-2.000 euro. Mentre per l'Amministrazione non si tratta di 1.000-2.000 euro ma 1.000-2.000 euro moltiplicati, con il singolo sponsor è una spesa contenuta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Ringrazio l'assessore per la presentazione di questo regolamento. Tengo particolarmente a dire alcune cose, perché con la Commissione cultura, turismo e attività produttive si è lavorato molto alla stesura di questo regolamento, proprio perché, come sostiene anche il consigliere Ciampi, siamo in un periodo di difficoltà, in cui tutti i Comuni devono comunque trovarsi a ragionare in maniera molto raffinata anche per arrivare alla chi usura del bilancio, anche a causa dei tagli lineari che questo Governo sta facendo. Detto questo, fare un regolamento per la concessione in uso dei locali che il Comune ha, sembrava opportuno, sia ai consiglieri di mag-

gioranza che di opposizione... Apro una parentesi: sarebbe opportuno che i consiglieri membri della Commissione partecipano, perché molti consiglieri facenti parte del gruppo di cui è capogruppo Bonelli non partecipano alla Commissione. (*Interruzione*). Non sto parlando di lei, ho detto: chiedo al capogruppo Bonelli di chiedere ai componenti del suo gruppo consiliare, membri della Commissione cultura, turismo, attività produttive, visto che si discute di questioni che poi si portano nel Consiglio comunale, di partecipare alle riunioni della Commissione stessa. Questo è un invito che faccio a tutti noi, anche a me medesimo, visto che non ho potuto partecipare ad alcune Commissioni per vari impegni. Era importante fare questo inciso, perché non si può arrivare al Consiglio comunale così e non sapere che si è discusso di queste cose nelle Commissioni che sono state condivise da consiglieri di maggioranza e opposizione, perché credo sia importante la Commissione perché partecipano maggioranza e opposizione, condividono qualcosa e lo portano, insieme, nel Consiglio comunale.

Per quanto riguarda le richieste di precisazione fatte, proprio perché questo è un regolamento che impone una regola, la regola è che si paga sempre, perché il servizio è sì pubblico, comunque il Comune di Urbino, come tanti altri Comuni non possono lasciare gratuitamente gli spazi che hanno a disposizione, anche perché poi il riscaldamento, le luci comportano spese. I chiarimenti che sono stati richiesti sia dal consigliere Ciampi che dal consigliere Ruggeri, comportano la proposta di un emendamento sulla proposta di regolamento.

Sono d'accordo con il consigliere Ciampi: probabilmente c'è un errore di battitura, anche perché, giustamente, all'art. 6, comma 1, lettera b) c'è scritto che le iniziative sono promosse direttamente dal Comune di Urbino o da altri enti e associazioni in collaborazione con il Comune”. E' opportuno inserire — e presento un emendamento — che si includa anche la concessione del contributo oneroso, non solo del patrocinio, così si risolve il problema che sollevava il consigliere Ciampi. Questa è la proposta di emendamento. (*Interruzione*). Spiego meglio. L'art. 6 prevede la concessione gratuita degli spazi espositivi. La regola è il

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

pagamento. Questo è l'articolo di deroga. La deroga prevede che viene concesso gratuitamente lo spazio positivo, la sala comunale ecc., quando sono iniziative promosse dal Comune di Urbino direttamente oppure da altri enti e associazioni, in collaborazione con il Comune medesimo, "ove la collaborazione risulti da formale atto deliberativo e includa anche la concessione del contributo oneroso". Questa è la mia proposta.

Rileggo l'art. 6, comma 1, lettera b): "E' prevista la concessione, senza richiesta di pagamento di spese da parte del concessionario delle sale, solo nel caso di iniziative promosse: a) direttamente dal Comune di Urbino; b) da altri enti o associazioni in collaborazione con il Comune medesimo dove la collaborazione risulti da formale atto deliberativo che includa anche la concessione del patrocinio". Poi: "Entro il 31 ottobre di ogni anno il servizio cultura e turismo emanerà un bando in modo tale che tutti coloro che intendano organizzare eventi in collaborazione con il Comune di Urbino possano presentare i propri progetti. Il Comune, valutati i progetti conformi al proprio programma di attività, darà conferma della concessione della struttura richiesta, stanziando a bilancio le relative risorse". Se non sbaglio, il problema sollevato dal consigliere Ciampi riguardava la questione proprio della concessione del patrocinio. (*interruzione*).

PRESIDENTE. Il consigliere Scaramucci è pregato di concludere il suo intervento. Discutiamo di tutto, ognuno ha il suo turno.

FEDERICO SCARAMUCCI. Leggendo l'articolo per intero, mi sembra che il problema del fatto che in questo modo tutti potevano avere lo spazio gratuitamente qualora venisse promossa un'iniziativa da altri enti e associazioni, non c'è perché in questa lettera b), alla fine, è previsto che "il Comune valuta i progetti conformi al programma e alle attività e può dare conferma o meno della concessione della struttura richiesta, stanziando a bilancio le risorse". Questa è la risoluzione del problema, quindi rivedo la posizione che avevo esternato prima, perché non ricordavo bene, visto che da diversi mesi stiamo lavorando su questa cosa.

Quindi l'art. 6 deve rimanere così com'è, secondo me, fermo restando che mi sembra un passo avanti, perché in tempi di difficoltà economiche, in cui tutti i Comuni si trovano a dover approvare i loro bilanci, avere la possibilità di un regolamento che stabilisca che la regola è che si debba pagare il servizio pubblico con delle deroghe che sono concesse solamente in casi particolari, mi sembra una cosa positiva da questo punto di vista. Siccome all'interno della Commissione cultura, turismo e attività produttive, sia i consiglieri di maggioranza che di opposizione hanno tutti visto questo regolamento, hanno apportato le loro modifiche, i loro emendamenti e si è giunti a questa versione che vuol dare un ordine anche alle richieste che vengono fatte quotidianamente da altri enti e associazioni e alle iniziative che vengono svolte, propongo al mio gruppo consiliare di votare positivamente questa proposta di regolamento.

PRESIDENTE. Successivamente ci sarà una votazione sulla richiesta di rinvio formulata dal consigliere Ciampi. Mi sembra che nell'intervento del consigliere Scaramucci ci siano state delle limature, degli emendamenti. Chiedo di predisporre emendamenti scritti, da poter porre in votazione.

Ha la parola il consigliere Andreani.

FRANCESCO ANDREANI. Preso atto che è stato fatto un regolamento, mi sembra anche abbastanza pertinente, bisognerebbe capire la motivazione dei piani tariffari e anche come si concepisce il patrocinio dell'ente. Ci sono due forme di patrocinio, una gratuita e una onerosa, perché il patrocinio dà l'ufficialità e l'istituzionalità dell'evento che si va a costituire. Ho letto che per poter dare in affitto delle strutture adeguate alle richieste attuali per le eventuali conferenze, andrà fatto un piano tariffario. Per esperienza personale dico che nel piano tariffario, oltre i costi gestionali quotidiani per l'apertura, che sono quelli del custode, della luce ecc., occorre calcolare bene i piani di ammortamento delle strutture che si vanno a dare, perché considerando che una lavagna luminosa ha una vita media di tre anni e mezzo, una lavagna luminosa seria costa intorno ai 5.000 euro. Stessa cosa dicasi per i proiettori.

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

Ormai funziona tutto con i led, con queste cose, quindi nel concepire il piano tariffario, secondo me vanno messi l'ammortamento delle apparecchiature e i tempi medi di usura di queste apparecchiature, che peraltro evolvono con una velocità incredibile, per cui una fotocopiatrice comprata oggi, dopo due anni è obsoleta e costano una marea di quattrini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Effettivamente abbiamo lavorato a lungo intorno a questo regolamento e lo spirito che ci ha ispirato è stato quello, da un lato di dare un regolamento specifico e puntuale per la concessione delle sale e degli spazi comunali, cercando di dare anche un valore a questo tipo di concessione che viene fatta. Inoltre, l'intento era anche quello di delineare un percorso abbastanza semplice per poter adire all'uso di questi locali. Ricordo anche che uno degli argomenti che è stato più a lungo dibattuto e sul quale effettivamente eravamo tutti d'accordo, riguardava proprio il punto che ha sollevato il consigliere Ciampi, vale a dire che siamo dell'idea che nella stragrande maggioranza dei casi è giusto che questi spazi vengano pagati. Può anche darsi che non si evinca, da come è stato scritto. Io interpreto l'articolo 6, lettera b), come un articolo che dice che è necessario il patrocinio, ma il patrocinio non è condizione automatica sufficiente a che vengano date le sale in concessione gratuita, perché parla di un formale atto deliberativo. Su questo atto deliberativo non so dare una risposta, quindi lo chiedo al Presidente ed eventualmente all'assessore: è un atto di Giunta o un atto automatico che fa il dirigente? Perché se è un atto di Giunta è un po' diverso, lì c'è un margine di analisi decisamente più approfondito, che non dovrebbe diventare automatico, nel senso che c'è un vaglio complessivo di una situazione. Se la situazione sta in questi termini, penso che comunque sia un regolamento che salvaguarda quasi fino in fondo la necessità di dare sempre in concessione onerosa queste sale e che lascia solo degli spiragli per delle attività importanti. Se invece questo atto deliberativo che include anche la concessione del patrocinio

diventa quasi un automatismo, allora credo che sia opportuno che si riguardi anche questo aspetto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Non ripeto quello che hanno detto i colleghi sul fatto che era utile fare un regolamento per quanto riguarda le sale da dare al pubblico. Volevo fare alcune puntualizzazioni sulle dichiarazioni della modulistica da presentare, in merito alla polizza assicurativa. Credo sia più utile che la polizza assicurativa sia da allegare alla richiesta, nella documentazione, perché una persona o un'associazione che dichiara sotto la propria responsabilità di impegnarsi a stipulare una polizza assicurativa per la responsabilità civile e per i danni recati a terzi durante il periodo di concessione d'uso, sia di maggiore effetto presentarla con la documentazione allegata.

Un'altra cosa mi preme sottolineare. ove si dice che eventualmente si potrebbe anche utilizzare il personale del Comune per poter allestire queste sale. Su questa cosa vedo che spesso utilizziamo il nostro personale comunale anche per l'allestimento... In momenti di festa capisco che è utile per chi organizza, ma credo che il compito primario sia quello relativo alla manutenzione. Spero che non venga utilizzato spesso il nostro personale.

Chiedo chiarimenti in merito al modulo della domanda, allegato A, dove scriviamo "solo per teatro". C'è un asterisco che recita: "L'uso in forma totale prevede l'intervento a pagamento della squadra dei vigili del fuoco", ma oltre alla squadra dei vigili del fuoco, non c'è sempre anche la nostra squadra di sicurezza? Viene compresa nei costi aggiuntivi? Sì, grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Solo un chiarimento. All'art. 5 si dice, nelle prime tre righe: "Le tariffe per l'utilizzo dei locali saranno stabilite con deliberazione di Giunta comunale in misura tale da garantire la copertura delle spese".

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

Poi si prosegue dicendo “Visto anche l’andamento di mercato per l’affitto di strutture similari”. Mi pare che non ci sia molta congruenza, perché se il riferimento è la copertura delle spese, non può essere poi anche il mercato, perché è un’altra cosa. Oppure si fa una media. Però mi pare che vada sistemato meglio, altrimenti mi sembra non chiaro, questo punto.

PRESIDENTE. La discussione è conclusa. Ha la parola l’assessore Pretelli per la replica.

LUCIA PRETELLI. Grazie molte per tutti i contributi che i consiglieri hanno voluto dare. Comincio dall’ultima osservazione del consigliere Guidi, che però si riallaccia anche alla prima parte dell’intervento del consigliere Bonelli.

Le tariffe per l’uso dei locali saranno stabilite con delibera di Giunta comunale in misura tale da garantire la copertura delle spese come minimo. Quindi noi stiamo alla copertura delle spese come minimo. Se, come ci è già capitato, privati anche molto autorevoli, come per esempio recentemente Assbank, ci richiedono l’utilizzo di sale per eventi, convention, incontri ecc., è chiaro che lì dovremmo stabilire dei prezzi che comunque vanno di pari passo con le leggi del mercato. Anche per mettere a frutto questo patrimonio.

Per quanto riguarda il comma b) dell’art. 6 che è stato analizzato abbastanza dettagliatamente, la data del 31 ottobre nasce dalla necessità di predisporre il bilancio di previsione, quindi le attività che si faranno nell’anno successivo. E’ chiaro che approviamo questo regolamento il 23 novembre, quindi si dovrà prevedere una norma transitoria per spostare questa data.

Naturalmente chiedo alla signora Ciampi, fortemente il suo voto favorevole, perché il regolamento nasce proprio dallo spirito che lei ha sottolineato, che è quello di una gestione responsabile degli spazi che abbiamo da gestire. Quindi lo spirito è esattamente quello che lei ha detto, gli spazi si pagano, naturalmente resta il discorso dei patrocini, della collaborazione fra l’ente comunale e gli altri enti. Ricor-

do ai consiglieri Andreani e Sestili che esiste già un regolamento per i patrocini, al quale si rimanda. In ogni caso rassicuro il consigliere Sestili che ogni valutazione viene fatta in Giunta per ogni tipo di proposta, quindi non ci sono rischi che si lascino passare cose senza esaminarle o senza valutarne la valenza.

Al consigliere Fedrigucci abbiamo già dato delle risposte. Il Teatro Sanzio è l’unica struttura che ha un numero molto ampio di possibilità di utilizzo ed è previsto nelle due forme: nella concessione di apertura parziale e apertura completa. L’apertura parziale prevede soltanto la presenza della nostra squadra aziendale; l’apertura totale prevede, oltre alla squadra aziendale, anche i vigili del fuoco, quindi il costo dell’apertura della struttura è decisamente maggiore.

Credo di avere risposto a tutti. Ritengo che possa essere accolta l’osservazione del consigliere Ruggeri, che suggeriva di togliere l’aggettivo “lavorativo” all’art. 4.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli, per un chiarimento.

ALFREDO BONELLI. La questione di togliere “lavorativo” è un handicap per chi fa la richiesta, nel senso che se è lavorativo ha più giorni a disposizione per predisporre, perché se voi date dieci giorni consecutivi, non sempre riesce a preparare tutto. (*Interruzione*). Chiedo di lasciare così com’è, perché “lavorativo” dà più tempo sia all’ufficio che agli altri di avere anche un colloquio, qualcosa. E’ questione di due-tre giorni ma possono servire. Se per esempio c’è sentore di un parere negativo, è meglio andare a chiarire, quindi avere due-tre giorni di più.

PRESIDENTE. Ognuno ha espresso il proprio pensiero. Se passa l’emendamento del consigliere Ruggeri, così come è stato accolto dall’assessore, allora viene meno la considerazione del consigliere Bonelli. E’ stato chiesto: per l’anno in corso, posteriormente al mese di ottobre, c’è una norma transitoria da inserire? La Giunta deroga dal regolamento? Va bene.

Ha la parola il dott. Brincivalli, per un chiarimento.

 SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

Dott. ANGELO BRINCIVALLI, *Dirigente settore affari interni, cultura e turismo*. Relativamente alla polizza assicurativa, questa in sede di richiesta si sottoscrive che verrà stipulata. E' chiaro che poi l'associazione, per non essere gravata di costi immediati, dopo la concessione e prima dell'utilizzo dovrà produrre la polizza. Così avviene anche adesso.

Per quel che riguarda invece la data del 31 ottobre, un regolamento per sua necessità deve prevedere un casi generali. La normalità di funzionamento, per garantire la trasparenza per tutti, è che tutte le richieste di coloro che intendono avere sotto forma di contributo economico la concessione gratuita del teatro, debbono fare richiesta entro il 31 ottobre di ogni anno perché l'Amministrazione possa programmare e inserire quelle attività nel programma proprio, se le ritiene conformi.

Quindi entro quella data tutti quelli che pensano di avere qualche cosa da proporre e che sia inseribile nel programma dell'Amministrazione lo chiedono. Il primo anno la delibera di Giunta stabilirà una data più avanti, perché la somma messa a bilancio nell'anno 2011 ancora non la conosciamo, visto che il bilancio andiamo ad approvarlo. L'approvazione del bilancio sarà il termine entro il quale le associazioni o coloro che intendono proporre qualche evento o manifestazione nelle sale comunali, quindi aspirano ad un contributi dell'Amministrazione, presenteranno la richiesta. L'Amministrazione valuterà e compatibilmente con gli stanziamenti di bilancio darà il contributo economico. Ovviamente, nel contributo economico è incluso anche il patrocinio dell'evento. Il patrocinio non oneroso è previsto da un altro regolamento. Esiste un altro regolamento per i patrocini, quelli che consistono semplicemente nell'attribuzione del simbolo del Comune di Urbino o dell'assessorato di riferimento ma che non comportano costi per l'Amministrazione. *(Interruzione)*. Quand'è che non si pagano le spese? Un caso è tautologico: quando un evento lo organizza lo stesso Comune. Il secondo caso è quando un'associazione che ha presentato entro il 31 ottobre il proprio programma... *(Interruzione)*. Il b) ha un senso, perché vi sono leggi di natura culturale e turistica, ad esempio la legge regionale 75 quando si fanno le richie-

ste alla Provincia per avere finanziamenti su un determinato evento. Se quell'evento, quella manifestazioni sono reputati dalla Giunta conforme al programma turistico-culturale di quell'anno, l'Amministrazione può, compatibilmente con le risorse economiche, dare un proprio contributo. In questo caso abbiamo la trasparenza. *(Interruzione)*. Contributo significa utilizzo del teatro senza spese.

*(Esce il consigliere Paganelli:
presenti n. 16)*

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Vorrei dirvi una cosa, prendetela bene. Stiamo discutendo da più di un'ora di una questione che è passata anche nella Commissione. A me va bene, posso stare anche fino a mezzanotte, però alla fine di soldi ne abbiamo sempre meno. E' chiaro che questa scelta va nella direzione di arrivare a far sì che ci siano i contributi di chi utilizza le strutture. Deve sempre rimanere una possibilità, all'interno della proposta, di poter far sì che alcune iniziative che vanno nella direzione delle finalità dell'Amministrazione o magari facciamo un Telethon per prendere i soldi, di dire "diamo un contributo a Telethon con la struttura e raccogliamo i soldi". Ovunque è così. Sapendo che oggi come oggi sarà sempre più difficile ma anche giusto non dare gratis l'utilizzo delle strutture, nel senso che ci sono delle spese. Questo invoglierebbe anche la gente a chiedere sponsorizzazioni e trovare risorse esterne. Penso che questo regolamento risponda benissimo a questa esigenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di rinvio formulata dal consigliere Ciampi.

*Il Consiglio non approva con 12 voti contrari
(Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Ruggeri,
Sacramucci, De Angeli, Felici, Sestili,
Andreani, Salvetti, Annibali e Bartolucci)
e 4 favorevoli*

Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha la parola il consigliere Guidi, che ha chiesto di

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

intervenire per un chiarimento, ma nello stesso tempo può anche fare la dichiarazione di voto.

MASSIMO GUIDI. Ho chiesto al Presidente la parola per un chiarimento, nello spirito di trovare le soluzioni migliori o di capirci meglio.

Torno sempre all'articolo 5, perché l'assessore Pretelli ha ripreso la mia richiesta ma mi pare che rimanga invariato l'articolo e questo non mi convince molto, perché trovo, anche da un punto di vista formale, non chiaro il testo, anche se dal dott. Brincivalil ho compreso lo spirito. Però, per come è scritto non mi sembra molto chiaro, forse si doveva dire "almeno in misura tale da garantire...".

L'altra questione è quella della delibera di Giunta. Siccome questi costi che l'Amministrazione deve sostenere per i locali vanno a bilancio, devono essere messi a bilancio, qui si parla del contributo. In realtà, dare in uso con una sorta di affitto queste sale, significa comunque stabilire una sorta di tassa. E' una tariffa.

Non è possibile che questa tariffa, nei diversi casi, per le diverse sale, magari da un minimo a un massimo, proprio per tenere aperta la possibilità, visto che ci sono esigenze diverse e la possibilità, anche finanziaria, di chi chiede la sala, di far votare al Consiglio? Proprio perché quando si va all'approvazione del bilancio, noi definiamo anche le tariffe per tutti i servizi. Perché questa cosa deve rimanere a se stante? Se non c'è un chiarimento maggiore su questo punto, il nostro gruppo si astiene, anche se siamo d'accordo nel far pagare queste strutture, ma ripeto, ci sono alcuni punti che non condividiamo, non ci sono chiari.

*(Entra il consigliere Serafini:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Per quanto riguarda la dichiarazione di voto, noi siamo favorevoli a questo regolamento e siamo anche un po' sorpresi per il fatto che da quello che ci risulta questo regolamento è stato ampiamente discus-

so in sede di Commissione e in quella sede sono state anche proposte delle modifiche, delle migliorie da parte anche di componenti della minoranza, che sono state poi recepite e inserite. Siamo sorpresi che dopo tutto questo lavoro non si sia d'accordo. A volte si dice che non si passa in Commissione, altre volte si passa in Commissione, si fanno tutti i dovuti passaggi, si recepiscono anche le indicazioni dei capigruppo dell'opposizione — lo stesso capogruppo Gambini era favorevole in sede di Commissione — e questa sera, invece, sentiamo una cosa diversa.

Ovviamente il nostro voto è favorevole. Vorrei chiarirmi con il capogruppo Bonelli, perché diciamo la stessa cosa. Quando ho detto dei giorni lavorativi, chiedevo di inserirlo non per chi lo propone ma per chi li concede, quindi per il responsabile del servizio, perché se il responsabile del servizio ha dieci giorni non lavorativi, si dilatano i tempi. Io come privato, come ente che rifacevo una risposta, se ci sono due festività di mezzo posso riceverla anche due giorni prima dell'evento, il che mi lascia fino all'ultimo in bilico. Quindi proponevo di inserire "lavorativi" solo per i dieci giorni previsti per il responsabile del servizio, in modo tale che possa avere la risposta, come privato o come ente, almeno 3-4 giorni prima. Quindi diciamo la stessa cosa. Quindi i 15 giorni lavorativi non per chi propone ma solo per il responsabile. E' questo l'emendamento da inserire: aggiungere la parola "lavorativi", là dove si dice "il responsabile del servizio competente, rispettando l'ordine cronologico di presentazione delle richieste pervenute, comunicherà entro 10 giorni — qui toglierei "lavorativi" — la concessione ai richiedenti". Anche in analogia con il passaggio precedente, dove si parla solo di 15 giorni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Vorrei chiarire con Ruggeri il perché dei giorni "lavorativi" e "non lavorativi". Quando si è funzionario pubblico, se si stringono i tempi si è sempre più tendenti a dire no piuttosto che sì. Questo è un mio concetto personale. In genere, quando ci sono

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

difficoltà o responsabilità, la tendenza è a dire no.

Per quanto riguarda questa proposta, ci sono, sostanzialmente tre punti sui quali non sono d'accordo. Innanzitutto non è chiaro il discorso dei costi, perché è giusto che se approviamo un regolamento, il consigliere comunale sappia poi cosa paga il cittadino. Quindi non basta dirlo in modo generico, va approfondito.

La stessa cosa va detta per la lettera b) dell'art. 6. Anche lì credo che vadano meglio definiti, a prescindere dal regolamento del patrocinio, quali sono i principi con i quali queste concessioni vengono date. Anche lì, per me bisognava stilare delle regole, dei principi, non quelli stretti del patrocinio che è un'altra cosa. Quindi la richiesta che era stata fatta dal consigliere Ciampi, cui avevo poco dopo accennato anch'io, era quella di andare a rivedere questi punti per discuterli approfonditamente, perché vedo troppa discrezionalità, non c'è una imparzialità su questi punti. Quindi, quando non vedo imparzialità non mi convince. Sicuramente voterò contro.

(Entrano i consiglieri Paganelli e Gambini: presenti n. 19)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Le ragioni della mia richiesta di rinvio sono già state dette e quindi è inutile ripeterle. Faccio qualche divagazione, visto che l'ha fatta il consigliere Scaramucci.

Io non faccio parte della Commissione cultura; l'opposizione non è omologata al pensiero unico perché siamo costituiti da diversi gruppi. Se lo è il suo sono fatti suoi, non sono fatti miei.

In ogni caso le ricordo che da parte di un giovane non va bene, perché il luogo principe delle decisioni è il Consiglio comunale, e questo già l'ho detto una volta a un altro consigliere. Quindi ve la dovette finire con questa storia "avevamo detto, avevamo deciso". Io le decisioni le voglio prendere in Consiglio comunale, perché è qui che viene registrato, è qui che viene protocollato ed è qui che si dà ragione delle nostre azioni. Quindi, siccome è la seconda volta che da quei banchi viene "avevamo

detto, avevamo deciso", lo ripeto. Un vecchio adagio dice "non c'è due senza tre": spero che non ci sia.

Il patrocinio dell'Amministrazione comunale non è in discussione, ci mancherebbe altro che voglia sostituirmi all'Amministrazione. L'Amministrazione saprà a chi dare il patrocinio, perché il considero il patrocinio un fatto morale, un fatto che valorizza quell'azione, quindi posso essere d'accordo, in disaccordo e così via. Ma quello che non è chiaro è la discrezionalità di cui ha parlato anche Bonelli. Il termine "forfettario" non mi piace, bisogna usare il termine "a copertura delle spese", minimo. Forfettario non significa niente. L'espressione "forfettario" andrebbe cambiata con "...minimo a copertura delle spese". L'Amministrazione non deve speculare sui suoi beni perché sono di tutti ma non ci deve neanche rimettere, anche perché a qualcuno si dice di sì e a qualcuno si dice di no. Se invece tutti pagheranno la propria quota, si potrà dire anche no.

Visto che avete deciso di non rinviare, visto che avete deciso di non cambiare, siccome astenermi non mi piace perché sono a favore o sono contro, voto contro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento proposto dal consigliere Ruggeri.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione il punto 2 così come emendato.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli, 3 contrari (Ciampi, Silvestrini e Bonelli) e 3 astenuti (Guidi, Gambini e Paganelli)

Adozione definitiva variante parziale al Prg relativa ai nuclei rurali esterni alle zone Sic e Zps all'abitato di Pallino e al comparto del Petriccio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 3: Adozione definitiva variante parziale al Prg relativa ai nuclei rurali esterni alle zone Sic e Zps all'abitato di Pallino e al comparto del Petriccio.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Questo Consiglio comunale il 2 febbraio 2010 ha approvato una delibera riguardante i nuclei rurali esterni alle zone Sic e Zps. E' stata una delibera di un certo rilievo, perché con quella delibera abbiamo semplificato tutta una serie di norme. Non ripercorro tutta la storia perché i consiglieri ne sono a conoscenza. Il piano regolatore vigente prevede nei nuclei rurali che, per poter costruire, per poter realizzare delle edificazioni ci sia un piano attuativo che metta d'accordo tutti i proprietari, sia i proprietari di terreni sia i proprietari di ruderi. Con questa normativa abbiamo svincolato questa situazione, dando la possibilità comunque, di realizzare in maniera indipendente tra i vari proprietari. Inoltre, con quella delibera avevamo ridotto la Sul perché avevamo eliminato tutte le zone che all'epoca dell'approvazione del piano regolatore erano state considerate perché ancor anno era andato in vigore il Pai, avevamo ridotto la Sul che avevamo poi recuperato parte a Pallino e parte a Petriccio. Si era passati da 20.500 mq. di Sul a 17.400. Ci eravamo lasciati dicendo che se ci fossero state le condizioni avremmo migliorato la delibera dopo le osservazioni, era stato chiesto dal Consiglio comunale di informare tutti i proprietari, sono state spedite 230 lettere per portare a conoscenza e dare la possibilità a coloro che lo volevano, di fare delle osservazioni. Sono pervenute osservazioni di due tipi: c'è chi ci ha chiesto di eliminare la capacità edificatoria dai lotti e dalle aree, per timore di pagarci l'Ici e questo potrebbe essere un timore eccessivo, perché anche il costo dell'Ici probabilmente non era così esagerato. C'è chi ha chiesto di introdurre delle nuove aree edificabili.

Sono arrivate 35 osservazioni, 16 sono state accolte, 4 respinte e altre 15 accolte parzialmente. Nella delibera potete verificare quali sono stati i nuclei dove siamo andati ad incrementare la Sul.

Qual è la logica che è stata seguita dall'ufficio, condivisa anche dall'assessorato e

dall'Amministrazione? Noi abbiamo ampliato le aree adiacenti ai nuclei rurali. Questa è stata la logica. Dove è stato possibile sono state accolte le osservazioni per ampliare il nucleo. Le osservazioni accolte sono quelle che vi ho detto.

Per quanto riguarda lo specifico, potremmo entrarci, ma aspetto anche eventuali domande e richieste di chiarimento. In linea di massima la Sul aumentata è di 2.400 mq. Non sto ad elencarvi quali sono i mq. assegnati ai singoli nuclei rurali perché avete la delibera sottomano, comunque alla fine la delibera, secondo me ma secondo noi, è stata alquanto migliorata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Rispetto alla richiesta di emendamento che era stata presentata, che l'assessore non ha neanche citato, la ritiriamo.

Vorrei far presente, prima di parlare dei nuclei rurali, una cosa abbastanza incresciosa, nel senso che nella Commissione che si è tenuta giovedì, sono uscito facendo mettere a verbale che non sono d'accordo su quel modo di procedere, perché ritengo che il comportamento tenuto dalla Commissione sia altamente offensivo nei confronti dei consiglieri. Non è la prima volta — e l'ho fatto verbalizzare — che vengono presentati in discussione argomenti di cui è già stata predisposta la proposta per il Consiglio comunale. Difatti, quella sera il messo è arrivato, ci ha consegnato la proposta e dopo un quarto d'ora si è cominciato a discutere di una cosa che era già stata scritta. Quindi, caro Ruggeri, non sempre, purtroppo, è come dici tu. Nelle cose essenziali, non nei regolamenti, che possono essere più o meno giusti, non è la prima volta, quindi non mi piace questo tipo di comportamento. L'avevo detto la prima volta, si è ripetuto il fatto, fermo restando che adesso veniamo al discorso dei nuclei rurali.

Rispetto alla prima stesura dei nuclei rurali, noi leggevamo che il tutto era servito per portare 2.900 mq. di Sul al Petriccio e 2.200 a Pallino togliendoli dalle frazioni o dai nuclei rurali. Abbiamo notato da parte dell'Ammini-

strazione, almeno nella stesura degli uffici, l'accoglimento di una serie di osservazioni e sostanzialmente abbiamo visto una certa disponibilità. Però il piano presenta ancora una serie di situazioni che non sono chiare. A prescindere che l'accoglimento è sempre marginale ed è in funzione anche di quelle che sono state le richieste. Gli accoglimenti sono sempre stati abbastanza parziali e abbastanza restrittivi. Consideriamo che un piano di questo tipo dura dai dieci ai vent'anni e quindi non ci si rimette mano se non in queste occasioni. Forse sarebbe stato più opportuno lasciare più libertà e quindi più possibilità di quella che è stata data, che già comunque si ritiene un passo avanti. Rimangono comunque dubbi e alcune cose e su questo, prima di votare bisogna rifletterci bene. Su due aree — oltre ai 2.900 mq. di Sul che servivano per il Petriccio e ai 2.200 di Pallino c'era l'area di Montesoffio che si voleva assolutamente portare avanti — ci sono due osservazioni della Provincia, due considerazioni e due pareri dati dalla Provincia, che sono abbastanza estesi. Purtroppo i pareri che ha dato sono pareri che tecnicamente pongono perplessità. In sostanza ci dicono che le aree sono da loro considerate abbastanza franose, per cui chiedono una serie di interventi consistenti che non so fino a che punto alla fine convenga. Quindi non so se approvare questo piano sia poi un fatto positivo, perché abbiamo altri esempi di queste situazioni dove siamo andati a trovare aree che non erano del tutto idonee, geologicamente parlando, poi sono successi problemi. Questo è successo anche a Urbino.

Altra osservazione che faccio a livello personale, riguarda il fatto che a Montesoffio ci sono tre aree dove sono disegnate tre sagome di fabbricati e sinceramente, anche se sono costruzioni a schiera, vedere fabbricati così lunghi in frazioni rurali non è di gran gusto, secondo il mio punto di vista.

Un'altra questione è la storia di Sant'Egidio. Su Sant'Egidio una situazione che abbiamo già discusso varie volte, troviamo che il problema non è stato ancora risolto, né questa proposta cerca di risolverlo. E' chiaro che ancora pende un giudizio su questa questione, però rimane sempre il fatto che bisogna che questa strada venga sistemata.

Volevo chiedere queste cose e aspetto che mi sia data una risposta in merito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Al di là delle valutazioni di merito riguardo a questa variante e soprattutto di metodo, oggi andiamo a discutere questa variante definitiva. Cosa facciamo in pratica? Lo spirito che ha mosso l'Amministrazione comunale quando è andata ad avanzare queste proposte è stato uno spirito che tendeva ad agevolare il consolidamento delle residenze nelle campagne e rivitalizzare quegli agglomerati sparsi che abbiamo nel nostro territorio. Non faccio tutta la cronistoria, sappiamo benissimo che il piano regolatore prevedeva per i nuclei rurali una superficie di oltre 20.000 mq. Con la prima variante che abbiamo discusso nel Consiglio del febbraio scorso, siamo andati a recuperare quegli 8.200 mq. che il Pai prevedeva e attraverso una serie di recuperi siamo arrivati a 3.100 mq. Ricordiamo il recupero di 2.200 mq. nella zona di Pallino e i 2.900 per quanto riguarda l'area del Petriccio. In questa seconda definitiva variante, andiamo ad operare altri 2.400 mq. Ho portato questi dati per un motivo, ovviamente. Oggi consentiamo — è questa la nostra volontà — di agevolare l'edificazione di quanto già previsto nel piano regolatore, là dove sono state formulate delle richieste. Mi sembra siano state 36 le richieste che sono arrivate, non tutte di ampliamenti, di due diverse tipologie, che si spargono su sette zone del nostro territorio comunale. Quello che invece a me preme sottolineare, è che, secondo me, queste 36 osservazioni arrivate, sono un numero importante e lo dico perché ricordo che nel Consiglio dello scorso febbraio, giustamente e legittimamente da parte dei consiglieri, anche e soprattutto della minoranza, si chiedeva agli uffici e ai dirigenti di comunicare nella maniera giusta e adeguata le intenzioni dell'Amministrazione comunale. Questo numero che prima mi sono permesso di definire importante, di 36 osservazioni, sta a testimoniare che c'è stata una comunicazione anche capillare e soprattutto che l'impegno che era stato preso dai dirigenti, dagli uffici nella seduta di febbra-

io è stato ampiamente rispettato. Ricordo l'intervento dell'ing. Giovannini che in quel Consiglio comunale diceva "ci impegneremo a...". Questo ho voluto dirlo, perché spesso siamo a volte un po' ingenerosi verso il lavoro degli uffici e dei dirigenti: mi sembra che in questo caso sia giusto sottolineare che è stato ampiamente rispettato l'impegno preso.

Rimanendo sempre al merito, credo che la filosofia che ha mosso l'operato dell'Amministrazione comunale sia improntata ad una certa lungimiranza. Approvo l'intervento per quanto riguarda la zona di Pallino e tra l'altro vorrei sottolineare che se non sbaglio, tutte le richieste che sono pervenute per la zona di Pallino sono tutte richieste di inserimento di nuove aree, a testimoniare che si è colto bene quale voleva essere la filosofia dell'Amministrazione comunale. La stessa cosa per quanto riguarda l'area del Petriccio.

In sintesi, credo che con questo provvedimento innanzitutto abbiamo dato una uniformità di risposte, cosa che non è sempre semplice, perché riuscire a uniformare le risposte a tante diverse tipologie di richieste è una cosa non sempre scontata e oggi mi pare che ci si sia riusciti.

Il secondo dato positivo è che andiamo oggi a sbloccare una situazione dopo anni di attesa, quindi andiamo a dare una risposta a tanti cittadini, a tanti proprietari che da anni aspettavano queste proposte. Ho già detto prima per l'area di Pallino e mi è sembrato particolarmente lungimirante anche l'intervento nell'area del Petriccio. L'area del Petriccio è strategica. E' stato detto anche nel Consiglio comunale di febbraio ma voglio ribadire, perché forse sta sfuggendo, che sull'area del Petriccio, secondo me l'Amministrazione comunale ha fatto delle scelte strategicamente importanti, perché abbiamo sempre detto tutti che quella è un'area strategicamente importante, la famosa cerniera tra il centro storico e la zona residenziale di Urbino, dove noi abbiamo un 20%, perché vorrei ricordare che sono tre le proprietà che gravitano in quell'area: quella dell'Asur, quella del Comune e quella dell'Università, dove il Comune ha il 20%. Quindi credo che anche questa sia stata una scelta strategicamente importante.

Detto questo, ho fatto prima un elogio ai tecnici e agli uffici e lo voglio sottolineare, perché anche ieri in sede di Conferenza dei capigruppo abbiamo posto dei quesiti che legittimamente, come maggioranza e minoranza avevamo, per capire meglio delle cose e i tecnici presenti ci hanno delucidato in maniera molto esaustiva rispetto ai dubbi che avevamo.

Quindi, per tutto questo non solo il nostro voto sarà favorevole ma soprattutto penso che, in questo caso, il Comune abbia veramente messo in campo uno strumento importante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Innanzitutto vorrei fare una richiesta: se è possibile avere copia dell'allegato, che io non ho.

Sui nuclei rurali è stato detto tanto e mi dispiace che il capogruppo di un gruppo così esteso non sappia, invece, come mai a Pallino si tratta non di ampliamento ma di tutte nuove costruzioni di un unico proprietario. Sono contenta che sia stata data la possibilità anche a qualcun altro, però concedere tutti i 2.200 mq. a un unico proprietario non l'ho mai ritenuta una scelta da condividere. Lei non lo sapeva neanche, capogruppo, ma non si possono fare interventi senza sapere una cosa fondamentale. E' quello che ci ha portato a votare contro, tra le altre cose. Però ormai è fatta e quel che è fatto, è fatto. Le altre richieste in parte sono state accolte.

Faccio una premessa. So, perché ero in Commissione edilizia, che il terreno di Urbino è molto difficoltoso, franoso, molto interessato dal Pai e individuare delle zone idonee è un po' difficile, ma per quanto riguarda la zona che avete individuato a Pallino ho visto che le osservazioni della Provincia sono un po' pesanti, anche quelle di Montesoffio. Ci sono delle prescrizioni che mi danno da pensare. Ho provato — perché ho imparato molto quando ero in Commissione edilizia — a prendere qualche appunto. Per esempio, prendiamo la variante di Pallino. Le norme sismiche sono già così severe, specialmente dopo le ultime tragedie. Anzi, vi dirò che oggi è proprio l'anniversario di una tragedia che mi colpì anche perso-

nalmente trent'anni fa, quindi è bene che siano severe. parlo del terremoto dell'Irpinia di trent'anni fa, una tragedia che rimane per sempre per chi è di quei posti, non si viene purificati dal tempo. Mi pare che le osservazioni della Provincia lascino intravedere che il territorio non dovrebbe essere idoneo. Ho visto ad esempio che si esprime forte preoccupazione al punto 1. Al punto 3 ancora una raccomandazione. Il terreno è così franoso che si dice "Le condutture di fatto rischiano", ovvero quei sottoservizi che devono essere fatti come opere di urbanizzazione — le condutture dell'acqua, le fogne, la luce, il gas — rischiano di muoversi.

All'osservazione n. 7 si dice che il terreno presenta forti criticità e si evince laddove la Provincia afferma che vuole vedere gli elaborati, cosa che non mi pare sia di sua competenza.

All'osservazione n. 8 si capisce che sarà onerosa, e non ritengo giusto che sia a carico di un eventuale ente pubblico ma deve essere specificato che è a carico di chi firma la convenzione o gli aventi causa, cioè chi acquista, perché affermando genericamente "Il Comune individuerà l'ente preposto alla manutenzione", si lascia un margine di discrezionalità. invece i consiglieri che votano devono sapere che al di là delle decisioni dell'Amministrazione, è un intervento privato e tutte le spese le devono pagare i privati. Ma anche chi acquista deve sapere a quante spese va incontro, quindi a mio parere sarebbe opportuno che queste spese fossero quantificate, perché anche il privato che acquista non può ritrovarsi di fronte ad una spesa così forte per cui costeranno più le opere di manutenzione che la costruzione stessa. Se lei ingegnere mi dice che è sempre così, ne prenderò atto, perché non ho competenze ma a me sembra che quelle della Provincia, più che prescrizioni sono consigli, come dire "ma dove andate a costruire?". Mi pare proprio che sia questo. E allora mi chiedo: visto che il terreno è di un unico proprietario, e quindi non è che si debba fare la casa per se stesso, visto che farà ben cinque villette bifamiliari, credo che prendere in considerazione tutte queste prescrizioni sia opportuno.

Fra l'altro non sono vecchie costruzioni ma si costruisce dal nuovo, perché se la vecchia

costruzione dà la possibilità di migliorare, allora si dice "devi fare tutte queste opere", ma qui sono nuove costruzioni e quindi penso che anche un amministratore ha la sua responsabilità quando dà dei permessi, perché, ripeto, ho ben vivo ancora il ricordo di trent'anni fa e di com'erano state costruite quelle case, tutto quello che è successo.

Se lei ingegnere, su questo aspetto, mi rassicura, io posso anche rivedere la mia posizione contraria, ma se non se la sente lei, immagino io.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Vorrei entrare subito in merito all'osservazione fatta dal collega consigliere Bonelli sulla convocazione tardiva della Commissione poiché il punto all'ordine del giorno era già pre-scritto. Posso tranquillamente accettare questa critica ma se non fosse stato per il fatto stesso che la Commissione si era convocata anche a febbraio del 2010 e c'era già stato un passaggio in Consiglio comunale il 2... Sostanzialmente questa variante era già stata esaminata e lei, oltretutto, come risulta dai verbali, non ha opposto alcuna situazione negativa. (*Interruzione*). Mi riferisco a quella precedente e mi riferisco anche al Consiglio comunale. Quando lei adopera, oltretutto, i termini "increpato" e "offensivo", potrei rivolgerle gli stessi termini sul fatto che lei democraticamente ha pensato di andarsene, ma credo che alla fin fine poteva anche rimanere e dire qual era la sua posizione.

Invece, nel merito della variante credo che sia un aspetto positivo, perché abbiamo visto quanto era difficile, nel precedente regolamento, la possibilità, da parte degli abitanti dei nuclei rurali poter avere un parere positivo per poter ampliare, dal momento che dovevano chiedere il parere positivo a tutti gli altri membri dei nuclei rurali. Questa cosa è stata alleggerita, c'è stato un lavoro consistente da parte dell'ufficio, con un'informativa a tutti quelli che ricadevano all'interno di tutti i nuclei rurali e oltretutto una risposta anche ampia da parte dei cittadini, nei confronti delle osservazioni. Questo è un fattore importante per l'Ammini-

strazione, perché si va a rispondere a delle richieste che negli anni non si sono tenute presenti. Spesso si sono trovati i figli delle famiglie residenti nei nuclei a doversi spostare, comprare abitazioni fuori dal comune, non tenendo conto di una situazione sociale, del mantenimento del nucleo familiare. Oggi diamo risposte positive nella ricostituzione e nel mantenimento del nucleo sociale nei nuclei rurali.

In merito a Pallino, è vero che il consigliere Ciampi sosteneva che si era individuato un unico proprietario, ma in 60 giorni ci sono state cinque osservazioni e si è data la possibilità di accettarle parzialmente, quindi anche lì abbiamo dato una risposta positiva.

Anch'io chiedo all'ingegnere quello che ha chiesto la collega Ciampi, capire bene se le osservazioni appesantiscono i contributi da parte di chi costruirà.

Apro una parentesi prima di concludere il mio intervento, relativamente al personale dell'ufficio urbanistica. Giorni fa l'ufficio ha perso un ulteriore componente perché la Mastrangelo si è trasferita. Visto le già esistenti difficoltà dell'ufficio per quanto riguarda lo svolgimento delle pratiche, credo che dovremmo vedere se riusciamo a sostituire la Mastrangelo, anche perché spesso siamo sotto pressione per quello che riguarda i tempi di quell'ufficio. Questa è una riflessione che sottopongo a tutti i colleghi consiglieri e al Sindaco, per vedere se c'è la possibilità di poter sostituire questa persona all'ufficio urbanistica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Questa, secondo me, è una delibera molto importante, perché si cerca di riportare le popolazioni in certe zone che hanno subito un abbandono. Questi nuclei rappresentano un fatto importante, perché non sarà adesso ma sono sicuro che fra qualche anno quelli che sono andati sulla costa potrebbero tornare ad abitare in queste zone, perché c'è stato uno spopolamento negli anni '50-'60, quindi è un discorso importante anche per le strutture turistiche che si potrebbero fare in certe zone, perché adesso c'è un ritorno, la

gente ha bisogno di ritornare alle origini, nelle campagne, quindi poter edificare delle strutture turistiche è un fatto molto importante. Sicuramente voterò a favore, perché questa è una delibera che va nel verso giusto per cercare di riportare la gente in queste zone che sono state abbandonate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Questa delibera dal mio punto di vista ha degli aspetti positivi e qualche aspetto di criticità che peraltro avevamo rilevato anche in sede di adozione di questa variante. Non posso non prendere atto in maniera positiva del fatto che ci sia stato il coinvolgimento dei proprietari dei nuclei, e questo è stato un fatto importante che avevamo sollevato in Consiglio. L'assessore e gli uffici sono andati in questa direzione e credo che i risultati siano stati positivi ed anche apprezzati da chi è stato coinvolto.

Per quanto riguarda le osservazioni che sono pervenute relativamente ai nuclei, mi pare che siano state complessivamente accolte in toto o in parte. Molte di queste osservazioni erano delle richieste per avere una maggiore facilità d'intervento nel nucleo stesso, quindi gli uffici hanno espresso un parere favorevole proprio perché si è visto in questi anni che alcune previsioni dei nuclei rurali del piano regolatore erano probabilmente eccessivamente vincolanti, anche se il principio che aveva ispirato questi interventi nei nuclei era un principio anche buono, perché tendeva non solo a far costruire, quindi a riportare delle persone in queste zone del nostro territorio ma tendeva anche a riqualificare queste zone. Spesso gli interventi previsti erano degli interventi che offrivano delle possibilità di edificazione, a fronte anche di una riqualificazione. Credo che questo elemento vada in qualche modo sempre tenuto presente, perché non si può pensare di intervenire edificando qualcosa di nuovo, senza pensare anche che si possono recuperare cose esistenti, si possono recuperare dei volumi che magari sono non belli, perché realizzati molti anni fa, perché realizzati con certe carat-

teristiche non adeguate. Quindi la filosofia era per certi versi sicuramente buona.

Con questi accoglimenti si cerca comunque di mantenere ferma questa linea, dando una possibilità di intervenire ai singoli proprietari, senza la necessità di coinvolgere anche tutti gli altri. In alcuni casi ci sono anche alcuni ampliamenti in alcuni nuclei, quindi su questi aspetti il giudizio che ho è sicuramente positivo.

Rimane invece critico il giudizio sulle superfici che vengono destinate, in particolare al Petriccio e in parte sull'area di Pallino, ma in particolare il mio giudizio rimane molto critico sul Petriccio e l'ho detto anche nel Consiglio comunale quando questa variante è stata adottata. Questa è una zona estremamente delicata e importante, una zona con un carico urbanistico già molto forte, perché lì ci sono 14.000 mq. di Sul. Andare a caricare con ulteriori 2.900 mq. significa portare la Sul a 17.000 mq. Credo che sia un carico veramente molto alto, se poi consideriamo che nella scheda allegata al piano regolatore, molti dei volumi sono realizzati anche in seminterrato, in interrato, per cui significa che urbanisticamente il carico aumenta ulteriormente. Quella è una zona già molto densa secondo me e, anche a seguito dell'intervento che si sta realizzando a Santa Lucia, credo che andiamo veramente a caricare moltissimo quella realtà e a mio modo di vedere ci creerà molti problemi per quanto riguarda la gestione del traffico, le soste ecc.

Quindi rimango molto perplesso su questo incremento al Petriccio e su quell'aspetto la mia posizione è di contrarietà.

Delle critiche permangono anche per l'area di Pallino, perché probabilmente si potevano trovare soluzioni diverse rispetto a quella di creare una nuova area residenziale. Si è visto, anche attraverso le osservazioni che sono pervenute nella zona. Ci sono state diverse osservazioni fatte da persone che risiedono nella zona e che hanno chiesto, magari, di poter fare qualcosa, intervenire, ampliare. Devo dire che sono state in gran parte accolte, anche se parzialmente. Forse, anche lì si poteva fare qualcosa di diverso.

Una cosa voglio dire a conclusione del mio intervento: che questa variante non può

esimerci comunque dagli impegni che sono stati presi da parte dell'Amministrazione circa la revisione dello strumento urbanistico. Che poi venga chiamato piano strategico o in altri modi, a noi preme comunque la sostanza delle cose. C'è sicuramente una necessità urgente — è un impegno che più volte il Sindaco ha preso non solo in campagna elettorale ma anche qui in Consiglio comunale — stiamo aspettando la convocazione della Commissione urbanistica per cominciare a ragionare intorno a questo tema, spero che non succeda quello che è successo nell'ultima convocazione di cui ha parlato Bonelli. Ognuno può avere le sue opinioni, ma certo non è bello che si arrivi a una Commissione a discutere di una variante quando già è arrivato l'ordine del giorno con quella variante; Capisco che i tempi erano stretti, però bisogna che facciamo uno sforzo in più per cercare, soprattutto se si apre questa fase di discussione più ampia sulla revisione dello strumento urbanistico, di poter lavorare con una certa tranquillità, con una certa serenità e con dei tempi che non siano sempre ristretti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Noi approviamo, in linea di principio, il lavoro che è stato fatto. Quello che ci appare strano, come abbiamo detto anche in passato, è come mai si è aspettato tanto tempo prima di capire che queste aree, questi nuclei non si sviluppavano minimamente. L'interesse che c'è stato da parte dei cittadini con le osservazioni che sono state fatte, ha detto chiaramente che c'è un interesse a voler costruire, a voler ampliare le abitazioni o comunque in alcuni casi le attività e i cittadini pensano che nel nostro territorio c'è chi vorrebbe investire. Quindi, ribadendo il nostro parere favorevole sul lavoro che è stato fatto complessivamente, questo denuncia tuttavia che questo lavoro doveva essere fatto prima, forse dopo qualche anno dall'applicazione del piano regolatore, perché si è capito subito che nessuno poteva costruire in questi nuclei, e infatti nulla è accaduto.

Vorrei eccepire solo una cosa, come ho detto in Conferenza dei capigruppo, anche se

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

c'è stato limitato interesse da parte degli osservanti. Ci sono almeno uno o due casi rispetto ai quali non capiamo perché non sono state accolte le osservazioni. Conoscendo anche il poco interesse di quell'osservazione specifica, non eccepiamo nulla, però questo un po' stona.

Faccio osservare che a Montesoffio rimangono fuori, unici, un'abitazione e dei capannoni che sono ormai compresi nel nucleo, quindi mi sembrava opportuno inserirli, perché ci sono delle strutture che non vengono neanche più utilizzate come strutture agricole. Ma, ripeto, questa è una mia osservazione senza conoscere bene gli argomenti specifici. Leggendo la carta mi viene strano che questi tre fabbricati siano stati esclusi dal nucleo. Fra l'altro credo che potevano risolvere alcune problematiche che so esistono.

Noi votiamo a favore di questa delibera, però con il rammarico di non averla fatta prima questa variante, di non essersi adoperati con sollecitudine per questa cosa, perché arriviamo solo dopo dieci anni e dieci anni per un territorio sono una catastrofe.

Sono convinto che c'è l'interesse e l'hanno dimostrato le osservazioni che sono arrivate. Sono anche convinto che non tutti i cittadini sono stati informati, ma non voglio farne colpa a chi governa la città, perché probabilmente è stata data abbastanza informazione ma non da tutti è arrivata. Mi è giunta voce in questi giorni che comunque molti non sapevano che si potevano fare queste osservazioni alla variante in corso. Ma la cosa che mi interessa di più — lo dico all'assessore di riferimento Spalacci e al dirigente ing. Giovannini — è che dopo questa approvazione che speriamo avvenga anche da parte della Provincia, non continuiamo a fare ostruzionismo a chi deve costruire, a chi vuole costruire le abitazioni o vuol fare qualcosa in questo territorio e che bisogna venga agevolato in tutti i modi, non trovare delle virgole, dei punti, delle cose. Ovviamente con i dovuti criteri, però per recuperare almeno una parte del tempo perduto dobbiamo cercare di procedere celermente.

Premetto che fondamentalmente siamo favorevoli.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Intervengo in merito alle osservazioni del consigliere Ciampi e del consigliere Bonelli circa le prescrizioni formulate dalla Provincia. Le aree di Pallino e Montesoffio sono state individuate perché non erano interessate da nessuna previsione del piano di assetto idrogeologico, cioè la scelta delle aree che ha fatto l'ufficio prima di tutto è stata questa, perché questo era stato uno dei criteri anche per ridefinire i perimetri dei nuclei, quindi saremmo entrati in contraddizione con noi stessi se avessimo scelto delle aree interessate da previsioni del Pai. Abbiamo eseguito delle indagini geologiche su tutte e due le aree e le indagini geologiche ci rassicuravano completamente sulla stabilità di questi versanti.

Abbiamo recepito le osservazioni della Provincia, tenendo conto che sono osservazioni volte alla successiva fase, che è quella del piano attuativo, cioè la Provincia si preoccupa di dire "quando farete il piano attuativo dovrete approfondire questi aspetti, le opere di urbanizzazione dovranno tenere conto che le acque siano regimate" ecc.

Leggendole capisco anch'io che possono essere interpretate come delle prescrizioni che fanno presumere che l'area possa essere interessata da qualche fenomeno gravitativo. Posso assicurare che dalle indagini che abbiamo fatto non è così.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Prendo atto con soddisfazione che c'è stata una discussione costruttiva, con la voglia di mettere in moto qualcosa che possa favorire i cittadini che hanno interesse a costruire.

Bonelli si è lamentato per la questione della Commissione che è stata convocata troppo tardi. Possiamo prendere degli impegni per il futuro in modo che la Commissione sia convocata almeno prima che arrivi l'ordine del giorno.

Si diceva che le aree sono franose; Anche l'ing. Giovannini diceva adesso che tutte le aree interessate dal Pai sono state tolte dal perimetro dei nuclei, tanto è vero che avevamo

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

recuperato quegli 8.200 metri che ci hanno permesso di inserire il Petriccio e Pallino. Su questo l'ing. Giovannini ha dato tutte le rassicurazioni per quanto riguarda gli eventuali problemi idrogeologici e franosi.

Per quanto riguarda invece la tipologia a Montesoffio, Bonelli parlava delle tre stecche. Per una il progetto era già stato approvato in precedenza e per quanto riguarda la Umi 1, si può anche evitare di fare casette a schiera, purché qualcuno rinunci alle volumetrie, perché se si vuol sfruttare tutto quel tipo di volumetria, per forza di cose deve venir fuori un tipo di costruzione del genere.

Per quanto riguarda Sant'Egidio, la variante lascia aperte tutte le possibilità, perché lì c'è un contenzioso, non è che con la variante andiamo a risolvere il contenzioso. Caso mai si riapre la strada e si lasciano aperte tutte le possibilità.

Ruggeri diceva che ci sono state 36 osservazioni, però il dato delle osservazioni non è esauriente, perché noi abbiamo mandato 240 lettere e nell'ufficio si è creato un movimento che va oltre il discorso delle osservazioni, perché molti cittadini sono venuti, hanno chiesto informazioni, si sono fermati negli uffici, hanno interloquuto con i tecnici, quindi è stata un'operazione di grande trasparenza e io dico anche democratica, perché tutti quelli che erano interessati si sono voluti accertare personalmente cosa si stava discutendo e questo è un fatto positivo. Su chi non ha fatto osservazioni noi non siamo potuti intervenire.

Per quanto riguarda il consigliere Ciampi la risposta l'ha già data l'ing. Giovannini, per quanto riguarda la zona di Pallino, la zona di espansione è stata inserita perché in diverse assemblee gli abitanti di Pallino si erano lamentati che quando è stato approvato il piano regolatore, l'unica frazione rimasta senza zona di espansione era quella di Pallino. Poi noi non siamo andati a vedere chi era o chi non era il proprietario. Sono state poi fatte le osservazioni, che abbiamo cercato di accogliere tutte, in modo parziale perché non potevamo fare altrimenti, perché noi avevamo a disposizione 3.000 mq. per non superare il carico urbanistico e per non attivare le nuove procedure che sicuramente sarebbero state più complesse e avrebbero

allungato i tempi. Credo che anche a Pallino, con questo inserimento di ulteriori mille mq. di Sul cerchiamo di dare delle risposte.

Le cose oggi le stiamo migliorando, non è che quando è stata fatta la previsione dei nuclei rurali non era cosa fatta bene, era una cosa fatta bene perché comunque andava a recuperare vivibilità o residenze che altrimenti rimanevano lì. E' vero che siamo intervenuti oggi, però partiamo da quel presupposto per attuare dei miglioramenti, quindi il merito va al piano regolatore di allora, noi abbiamo fatto la nostra parte cercando di semplificare la normativa.

Sappiamo tutti perché nel Petriccio sono stati inseriti questi 2.900 mq. tra le condizioni per farlo partire, perché a tutt'oggi quella rimaneva comunque una zona ferma e viene considerata una zona strategica. Credo che la città abbia interesse a risolvere il problema del Petriccio.

Prendo atto anche di quello che ha detto Gambini, il quale dice che è stato fatto un lavoro in parte positivo, ha detto che si poteva fare meglio. Meglio si può fare sempre. Quell'uno o due casi non è che noi non li abbiamo inseriti. Non li abbiamo inseriti all'inizio, poi le osservazioni non sono arrivate, non so cosa sarebbe successo nel momento in cui fossero arrivate le osservazioni, però sicuramente le avremmo esaminate, avremmo cercato di dare una risposta.

A prescindere da come andrà la votazione, che spero sarà largamente positiva, mi ha fatto piacere che ci sia stato un atteggiamento costruttivo da parte del Consiglio comunale e che in tutta questa operazione siano stati coinvolti tutti i proprietari delle aree interessate. Ripeto, già lo volevamo fare, comunque abbiamo anche accolto le indicazioni del Consiglio comunale, per dare la massima trasparenza a questa variante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini per dichiarazione di voto.

MAURIZIO GAMBINI. Come avevo preannunciato, noi voteremo a favore di questa delibera, soprattutto per dare continuità e supporto alla nostra posizione in merito a tutto il

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

piano regolatore e la nostra disponibilità a dialogare su una promessa di inizio della discussione sull'intero piano regolatore, perché secondo me è essenziale. Anche con questo spirito votiamo a favore di questa delibera.

Dico però all'assessore Spalacci che questo non può essere un punto di arrivo. Siccome ha detto del Petriccio che riguarda anche le decisioni prese in passato, credo che noi o voi o comunque la città con queste scelte si metterà in un cul de sac. Visto che le imprese che hanno comprato l'area dell'ex Fornace spingono per partire con i lavori, per fare il centro commerciale, per fare quant'altro, vorrò vedere come si concilierà tutto, però che adesso pensiamo di poter sostenere anche il Petriccio, mi auguro che sia possibile. Io dico che è abbastanza improbabile che tutto si riesca a fare e tutto potrà essere sostenibile per la nostra città, perché il rischio che potrebbe derivare è che nessuna delle aree si completi, venga utilizzata appieno come dovrebbe essere ognuna di queste strutture che devono nascere in questa città. Quindi ci andrei cauto e cercherei di capire come si riuscirà ad assecondare gli impegni presi dall'Amministrazione rispetto all'area della Fornace con l'impianto di risalita. Staremo a vedere: il tempo è galantuomo e vedremo cosa succederà.

Paganelli che è esperto del settore, mi faceva osservare una cosa. Mi auguro che rispetto allo sviluppo di queste piccole aree, queste osservazioni che si sono accettate, che sono spesso staccate dal resto della frazione, delle case o dell'abitato, non confliggano con gli impegni che si chiederanno ai proprietari per l'urbanizzazione, perché questo potrebbe essere un motivo di ulteriore blocco dello sviluppo di queste aree. Bisogna sicuramente richiedere che vengano compensate o fatte delle opere, però che siano adeguate al tipo d'intervento, perché stiamo parlando di tutti interventi piccolissimi e se poi si chiede di compensare con delle opere consistenti potremmo ritornare al blocco che abbiamo avuto per dieci anni in questi nuclei rurali.

In questo senso bisogna stare attenti a non essere pesanti, perché abbiamo bisogno che il territorio di questo nostro comune si ravvivi, quindi per far venire una famiglia biso-

gna fare tutti i sacrifici possibili e bisogna stare attenti a non ostacolare i cittadini, perché mi risulta che ci sono parecchie iniziative che vengono ritardate, ostacolate, bocciate i progetti, ripresentati nello stesso modo, magari solo perché qualcuno non vuole ammettere di avere sbagliato. Questo ritarda e blocca l'economia del nostro territorio, al di là dei discorsi che possiamo fare moltissimo, ma alla fine questi sono i fatti concreti: il cittadino che si appropria a costruire deve essere agevolato, deve essere in qualche modo accolto col sorriso sulle labbra, come se fosse una persona che viene da noi a favorirci, non a chiedere qualcosa. L'atteggiamento deve essere questo, non il contrario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Il nostro voto sarà favorevole. Vorrei soltanto puntualizzare una cosa, perché sono stato ripreso dal capogruppo Ciampi, ma forse non sono stato compreso. Non so se ho capito bene l'appunto del capogruppo Ciampi sul fatto del proprietario unico. Mi riferivo alle osservazioni che sono state presentate per un ammontare di mille mq. in quest'ultima variante. Sono state parzialmente accolte nella zona di Pallino cinque osservazioni, per 200 mq. ciascuna. Mi riferivo a queste. Lo dico non perché pensi di sapere tutto, anzi sono proprio le tante cose che non conosco che mi spingono ad apprendere da altri. Però, siccome mi sembrava di non essere stato compreso in quello che avevo detto, lo volevo soltanto puntualizzare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Per quanto riguarda la dichiarazione di voto, rammento nello scorso febbraio abbiamo votato contro perché questa cosa non ci convinceva. Adesso, pur prendendo atto della volontà dell'Amministrazione di venire incontro ai cittadini e sarebbe stato forse più opportuno interpellarli prima, e considerato che alcuni aspetti ancora non mi sono del tutto chiari, non esplicitabili ma nell'insieme della scelta, preferisco astenermi dalla votazio-

ne. Quindi non voto contro perché capisco il passo dell'Amministrazione, però preferisco astenermi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Mi dispiace di non avere sentito l'intervento dell'ing. Giovannini. Generalmente il cellulare lo spengo, ma era acceso e non ho potuto fare a meno di rispondere, quindi non posso dire se ci sono delle vere preoccupazioni. In ogni caso, nel frattempo mi astengo, poi quando i piani attuativi verranno in Consiglio comunale leggeremo tutte le carte per vedere se rispondono alle richieste delle prescrizioni e in quell'occasione farò un'altra valutazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Ho chiesto la parola perché reputo importante quello che è avvenuto e perché mi sembra che rispetto a una cosa non secondaria — qui si tratta di riportare delle superfici e la possibilità di abitare nelle zone rurali — ci sia stata una discussione positiva. Tutto va sempre secondo quel grande disegno del distretto culturale, che è la visione che abbiamo per andare avanti.

L'impegno a lavorare insieme per il Prg è totale. Potremmo perdere 20 giorni-un mese, però sappiamo anche che lo stiamo facendo in un momento in cui comunque delle operazioni abbiamo mandato avanti per dare la possibilità di costruire, non siamo stati fermi. Nell'urbanistica, fra i piani attuativi e le varianti che abbiamo fatto ultimamente, chiunque volesse fare una cosa può farla. La gente si è mossa, però avrete anche visto una cosa drammatica: c'è gente che chiede di togliere. La stragrande maggioranza ci ha detto "non voglio costruire, non voglio sentirne parlare, non voglio pagare l'Ici". Questo è il segno della crisi e anche dei problemi, non gli oneri di urbanizzazione. Una società vive con gli oneri di urbanizzazione. Potremmo discutere come pagare, chi deve pagare e chi fa cosa, ma dove andiamo? Gli oneri di urbanizzazione sono un segno di civiltà. Un'altra soluzione poi non c'è, perché chi

aggiunge un marciapiede, chi mette la luce? Non riusciamo a far alzare gli oneri, immaginate il resto. Però vi voglio dire una cosa: sul piano regolatore dico che entro breve faremo questa cosa, se non altro per parlare di come vogliamo procedere, che idee abbiamo anche noi di come procedere. Io penso che il piano strategico sia il piano regolatore. Il distretto del biologico, il distretto culturale: è tutto lì dentro. Però se voglio fare un tipo di sviluppo di qualità non è vero che posso fare qualunque cosa in campagna o a chiunque mi chieda di fare una cosa io dica "bravo". Ci vuole una logica, se vogliamo andare in una certa direzione. E' bene che questa città faccia scelta di un certo tipo. Per esempio io sono profondamente convinto che è ora di fare scelte affinché anche le abitazioni future non debbano assomigliare minimamente alle grandi aggregazioni, penso che ci sia bisogno di mono-bifamiliari, penso che il settore del turismo abbia bisogno di servizi, quindi bisogna permettere cose che possano servire al turismo. Se faccio fare un albergo e non gli faccio fare una piscina, può darsi che sbagli qualcosa. Servizi al turismo, servizi all'agricoltura, servizi alla produttività. Non credo che faremo le aree industriali dovunque e comunque, dovremo scegliere se Canavaccio dovrà avere una funzione, se verso Schieti serve altro. Su questo ci impegniamo sicuramente.

Tranquilli, noi non prendiamo più un impegno di mettere due lire del Comune rispetto agli impegni che abbiamo, perché quelli che abbiamo preso siamo sicuri di portarli avanti, ma se voi venite a dirmi dell'impianto di risalita, lo faccio solo nel momento in cui mi arrivano i finanziamenti dallo Stato, perché una cosa bella che era già stata fatta anche da chi cera prima di me, è che sicuramente alla Fornace i privati possono andare avanti anche a prescindere. Dopo è loro la valutazione di andare avanti o meno. Quella è un'impresa privata la quale farà anche lei le sue valutazioni.

Per quanto riguarda il Petriccio, abbiamo tutti il 20%, l'Usl il 12%, l'Università il 65%. Se c'è qualcuno che vuol fare un bando per dire "quanto mi date per tutta quella roba?", lì si prendono i soldi, lì non si va a mettere neanche una lira, diversamente. Tu sai, Gambini, che

non vado in cerca, eppure mi arrivano voci di gente — soprattutto me lo dicono all'Università — interessatissima a quell'area. Loro stanno già ragionando, anzi a breve può darsi che occorrerà anche fare qualche incontro, ci stano già chiedendo di andare avanti sul Petriccio, perché evidentemente pensano che sul Petriccio possono avere risorse anche per fare la facoltà di scienze motorie. Anch'io ho loro detto "in questo momento mi sa che di roba ce n'è". Mi hanno risposto "eppure sembra che". Però tranquilli, perché qui una lira impegnata in più non ci sarà. Stiamo anzi parlando di roba che dovrebbe entrare, perché non è che io vado lì... La terra ce l'ho e do valore alla terra nostra.

All'urbanistica ci sono stato cinque anni. Non vi dico degli altri Comuni, però volete sapere Rimini? Se vi dico i tempi, svenite: 7, 8, 9, 10 mesi anche un anno. (*Interruzione*). Gambini mi dice che dobbiamo essere celeri, e ha ragione. Però vi voglio dire: vi è mai capitato un geometra — e non farò mai il nome, in vita mia — che anni fa mi ha detto "lì, quando fa questa roba?". Ho preso il signor geometra e quello che era il suo committente. Arriviamo su, arrivo lì un po' ingarbugliato, bussiamo alla porta, il progetto non c'era. Alla gente è sempre facile dire che è colpa del Comune, perché ci credono, a forza di dirlo, però sappiate che non è così. Intendiamoci, tocca fare prima di prima, però sappiate che a me non una volta, ma tre, quattro cinque volte è capitato che i geometri dicessero "non c'era il progetto". Questo accade spesso. Invito anche voi, quando vi dicono che c'è qualcosa in arretrato, di venire dal Sindaco a dire "sono 7-8 mesi che si rimpallano 3.000 progetti". Io garantisco a tutti quelli che verranno che andremo insieme su a chiedere "è vero? Non è vero?". Però a me è anche successo di verificare che il progetto non c'era.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 3 astenuti (Bonelli, Ciampi e Silvestrini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 3 astenuti (Bonelli, Ciampi e Silvestrini)

Controdeduzioni alla deliberazione provinciale n. 302 del 3.9.2010 in merito alla variante parziale al Prg relativa all'art. 7 comma 1 e art. 9 comma 3 delle Norme tecniche di attuazione — Elaborato 201.III.A1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Controdeduzioni alla deliberazione provinciale n. 302 del 3.9.2010 in merito alla variante parziale al Prg relativa all'art. 7 comma 1 e art. 9 comma 3 delle Norme tecniche di attuazione — Elaborato 201.III.A1.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Avevamo approvato il 30 novembre 2009 la possibilità di frazionare le case cosiddette in linea, portando un frazionamento minimo di 70 metri quadri. Con la stessa delibera avevamo tolto nelle frazioni il vincolo delle destinazioni d'uso che integrano la residenza, cioè negozi o attività commerciali che il piano regolatore prevede non debbano superare il 40% della Sul.

Questo avevamo fatto nelle frazioni, proprio per dare la possibilità di renderle più vivibili, nel senso che se qualcuno voleva adibire la sua abitazione a negozio o attività liberalizzavamo o al contrario poteva farci tutta residenza. Questa delibera nasceva proprio da una richiesta da parte degli abitanti delle frazioni, perché si trovavano stretti con questo tipo di normativa. La delibera è stata adottata, inviata in Provincia. Per quanto riguarda il frazionamento dei palazzi in linea non hanno eccepito niente, per quanto riguarda invece la liberalizzazione delle destinazioni d'uso, pensando che le periferie di Urbino fossero come quelle di Pesaro, si sono spaventati e hanno pensato a una liberalizzazione selvaggia. H anno quindi fatto delle osservazioni. Gli uffici hanno riconfermato quello che era stato deliberato, nel frattempo ci sono stati contatti con i funzionari provinciali ai quali sono state spiegate le cose, per renderli edotti della situazione.

Loro chiedevano di portare il limite da 40 a 50, però questo non risolve il problema. Noi riconfermiamo quello che avevamo deliberato, però in subordine diciamo che mettiamo un tetto di 400 metri quadri e fino a 400 mq.

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

chiediamo che la liberalizzazione delle destinazioni d'uso resti; oltre i 400 mq. scatta il meccanismo delle percentuali del 40 e del 60.

Questa delibera secondo me è di buon senso. Pensate, vi sono delle frazioni che ormai non hanno neanche più i negozi di generi alimentari, non hanno alcun tipo di attività commerciale. Se in qualche modo possono essere incentivate o favorite, credo sia un dovere dell'Amministrazione comunale fare questo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Per quanto riguarda questa proposta sono dispiaciuto che la Provincia non abbia nozioni di mercato, perché se avesse avuto nozioni di mercato, avrebbe saputo che la prima regola che dice il mercato è che queste cose nascono da sole, cioè se nasce il mercato per farle si fanno, altrimenti non si fanno. Comunque sarei stato dell'idea di lasciare tutto come avevamo proposto noi, però se quella deve essere una soluzione che sostanzialmente fa mantenere il resto invariato e quindi ci consente di avere l'approvazione della precedente delibera, visto che avevamo già votato a favore la volta scorsa, riteniamo che si possa votare a favore anche questa volta.

Però scriverei una lettera alla Provincia dicendo che prima dovrebbero fare un anno di vita nelle varie frazioni e poi andare a decidere le cose. Come per le frane.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei fare solo una domanda. Per quanto riguarda la variazione dai 60 ai 70 mq. l'avevamo discusso, quindi non c'è problema. Invece, per quanto riguarda il cambio di destinazione d'uso, visto che abbiamo approvato i nuclei rurali, vale anche per le abitazioni di nuova costruzione o soltanto per quelle di recupero? Ripeto, chiedo se la variazione di destinazione d'uso riguardi soltanto gli edifici di recupero, per cui si dice "lì non c'è più niente, mettiamoci un negozio", oppure anche le nuove costruzioni. L'assessore mi ha risposto che riguarda anche le nuove costruzioni.

Allora rivedo la mia posizione, perché per il recupero avrei votato a favore ma per le nuove costruzioni si chiede il permesso per l'abitazione e poi si fa una cosa diversa dall'abitazione perché le norme tecniche lo permettono. Non è più nuova abitazione. Mi pare che non ci sia tanto collegamento. A quanto punto mi viene un dubbio, e non è una cattiveria: c'è già qualche richiesta? Perché se questo è permesso anche per le nuove costruzioni, viene a cadere l'anima di certe zone, perché si trasformano certe zone residenziali in zone commerciali. Non è una bella cosa. Se voi volete stravolgere tutto... Qui non parliamo del Petriccio dove c'è il permesso. Questa cosa mi dà da pensare, perché da una parte dite "non ci sono più i negozi". Vuol dire che i negozi nessuno li richiede. Però, dopo dite "ci facciamo i negozi". Già non ci sarebbe un cambio di destinazione d'uso. E' una malignità, ma qualcuno diceva "a pensar male si fa peccato ma ci si azzecca". Voi avete già una richiesta specifica per la quale avete fatto questa variazione e mi fa specie che anche la Provincia vi dica di no. Non dimentichiamo che la Provincia vi ha portato il cambio dal 40 al 50%, non l'eliminazione: vuol dire che i suoi dubbi li ha anche la Provincia e non mi pare che la Provincia si stia rivelando restrittiva, anzi in tutte le sue decisioni è molto larga. Quindi non siete convincenti.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, Dirigente urbanistica. Non sono tenuto a dare chiarimenti, perché non è questione di dare chiarimenti, ma vorrei evitare che ci fossero dei fraintendimenti.

La cosa nasce, effettivamente, da un caso concreto: ci è stato chiesto di aprire un ristorante in una frazione, a Pieve di Cagna, una delle zone più isolate del nostro comune, per cui penso che ci voglia anche coraggio a fare questa iniziativa. Ci hanno fatto osservare che il limite del 40% riferito a quell'edificio, che è un edificio normale, dell'edilizia delle nostre frazioni, un edificio a due piani fuori terra, niente di straordinario, poneva dei limiti sostanziali, non riuscivano ad organizzare le cucine. Questa è stata l'occasione per riflettere su questa

norma, perché un conto è la città di Urbino, un conto è la situazione di aree in cui c'è un mercato edilizio che tira e allora bisogna stare attenti: se prevediamo che queste aree siano residenziali è giusto che siano prevalentemente residenziali. Un conto è la situazione delle frazioni o dei nuclei rurali, in cui se qualcuno intende aprire un'attività produttiva e gli serve tutto l'edificio — sono edifici normalmente intorno a 400 mq., anzi forse meno, 200 mq. — per fare un'attività produttiva, nel campo commerciale o della ristorazione, visto che vanno via tutti da questi nuclei, abbiamo ritenuto che fosse l'occasione per rivedere questa norma. Il caso da cui siamo partiti riguardava un edificio esistente. La norma però si applica a tutti gli interventi, anche quelli di nuova costruzione, ma mi sembra che il senso della proposta di variante non cambi. Se in queste frazioni c'è qualcuno che vuole aprire qualche attività o se si può eliminare un vincolo e favorire il reingresso di queste attività, ci sembra giusto applicare la norma. Questo non vuol dire che si fanno le cose di nascosto. Chi vuole fare queste iniziative dovrà poi presentare un progetto e dire chiaramente cosa vuol fare. Avrà la possibilità di fare 400 mq. di commerciale anziché 400 mq. di residenza e dovrà dichiararlo nel suo progetto. Noi approveremo un progetto di 400 mq. di commerciale. Non ci sono sotterfugi o cambiamenti. Occorrerà agire alla luce del sole e dire cosa si vuol fare. C'è una possibilità in più.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiarazione di voto.

LUCIA CIAMPI. Ingegnere, le assicuro che non lo sapevo. Forse l'età fa capire certe cose e la ringrazio di essere stato chiaro, perché io preferisco così. So che non ci sono retropensieri, però è bene che il Consiglio comunale sia informato, perché adesso tutti sappiamo che a Pieve di Cagna c'è questa situazione, si vuole costruire e io cambio anche la mia posizione. Quello che non va bene, non è che ci sia chissà cosa ma tenere i consiglieri... Questo non accetto. Appunto perché sono sicura che non c'è niente da nascondere, tanto vale dire "dietro una sollecitazione...". Se quelle cose le avesse dette prima, sarei stata più contenta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno.

Non ci sono comunicazioni, quindi passiamo a trattare la mozione presentata dal capogruppo Ciampi, rinviata dalla seduta precedente...

ALFREDO BONELLI. Posso chiedere di anticipare la discussione dell'ordine del giorno che abbiamo presentato?

PRESIDENTE. Viene chiesto di anticipare la discussione dell'ordine del giorno presentato dai gruppi di opposizione rispetto alla mozione. Pongo in votazione questa proposta.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ha la parola il capogruppo Bonelli per illustrare l'ordine del giorno.

(Si riporta il testo dell'ordine del giorno):

“Considerato

- che dal 15 di novembre Marche Multiservizi ha stabilito che i Comuni di Acqualagna, Apecchio, Cagli, Frontone, Piobbico, Serra Sant'Abbondio dovranno conferire i loro rifiuti presso la discarica di Ca' Lucio,

- che la discarica di Ca' GuglieImo nella quale sversavano i predetti Comuni è stata chiusa tre anni prima del suo esaurimento,

- che tale decisione è stata presa per consentire di sversare nella medesima 5 mila tonnellate di fanghi industriali provenienti da fuori regione e dalla costa pesarese;

- che tale decisione abbrevia la vita della

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

discarica di Ca' Lucio come già avvenuto nel 2004 a causa dello sversamento dei liquami della discarica privata abusiva Agroter;

- che tutto ciò avviene a scapito della popolazione dell'entroterra e senza alcuno sgravio per i cittadini che dallo sversamento dei liquami di Agroter, non ricevettero vantaggio alcuno nonostante che la Comunità Montana abbia ricevuto un compenso per detti sversamenti dell'Agroter,

Il Consiglio comunale di Urbino invita Marche Multiservizi a rivedere le proprie posizioni perché non è né giusto né equo che i cittadini paghino le conseguenze di detti conferimenti (abbreviamento della vita della discarica) a tutto vantaggio di Marche Multiservizi che non certo gratuitamente consentirà lo sversamento di rifiuti nei modi sopra indicati.

ALFREDO BONELLI. L'ordine del giorno riguarda una questione relativa allo sversamento dei rifiuti della discarica di Ca' Lucio.

Marche Multiservizi ha stabilito con propria disposizione che i Comuni di Acqualagna, Apecchio, Cagli, Frontone, Piobbico e Serra Sant'Abbondio che vanno a scaricare nella discarica cosiddetta "di Cagli", la discarica di Ca' Guglielmo, dovranno conferire i loro rifiuti presso la discarica di Ca' Lucio.

Sembra, da quanto scritto nell'articolo, che Ca' Guglielmo sia stata chiusa con tre anni di anticipo per il suo esaurimento e che in questa discarica dovrebbero essere conferiti circa 5.000 tonnellate di fanghi industriali provenienti da fuori regione e dalla costa pesarese.

Tale decisione abbrevia la vita della discarica di Ca' Lucio come già avvenuto nel 2004 a causa dello sversamento dei liquami della discarica privata abusiva.

Tutto ciò avviene a scapito della popolazione dell'entroterra e senza alcuno sgravio per i cittadini che dallo sversamento dei liquami, non ricevettero vantaggio alcuno nonostante che la Comunità Montana abbia ricevuto un compenso per detti sversamenti.

Il Consiglio comunale di Urbino invita Marche Multiservizi a rivedere le proprie posizioni perché non è né giusto né equo che i cittadini paghino le conseguenze di detti conferimenti (abbreviamento della vita della discarica) a tutto vantaggio di Marche

Multiservizi che non certo gratuitamente consentirà lo sversamento di rifiuti nei modi sopra indicati.

Aggiungo una mia opinione. Nel passaggio del servizio dalla Comunità montana a Marche Multiservizi della discarica di Ca' Lucio, nell'accordo venne stabilito che Marche Multiservizi doveva dare un canone di 300.000 euro in relazione al conferimento.

Su questo, come successo per il servizio idrico, come successo per altre cose, i cittadini ove si trovano queste strutture, si trovano a pagare due volte la stessa cosa. Questo è successo con gli acquedotti e anche con la discarica.

Queste strutture vengono realizzate — questo è al di fuori di questo ordine del giorno ma lo voglio precisare, perché ritengo sia giusto che lo sappiate — con mutui, quindi con fondi pubblici. Nel momento in cui vengono realizzate con fondi pubblici, le pagano i cittadini. Pur capendo che la Comunità montana ha bisogno di fondi, perché dobbiamo... (*Interruzione*). Io sto dicendo che la Comunità montana riceve un canone di 300.000 euro... (*fine nastro*)

EMANUELE DE ANGELI. ...e quindi proponiamo questo rinvio. Però, siccome le discariche rientrano nel piano provinciale dei rifiuti, vorremmo capire meglio come è stato elaborato il piano e quali sono le sue indicazioni, quali sono i comuni che verranno a scaricare nella discarica che una volta era la nostra, e approfondire maggiormente tutti gli aspetti. Tempesta mi aveva sollecitato anche altre cose su alcuni punti che comunque fanno vari riferimenti alla ditta Agroter nell'ordine del giorno presentato, che sarebbe opportuno eliminare.

Quindi noi come gruppo e in accordo con l'assessore proponiamo il rinvio, l'analisi in Commissione, prima possibile e poi riportare un documento che sia condiviso e con dati certi e non desunti da articoli di giornale.

PRESIDENTE. Ha la parola per un chiarimento il consigliere Serafini.

*(Esce il consigliere Bonelli:
presenti n. 18)*

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

ALCEO SERAFINI. Soprattutto perché il problema non è tanto quello che i cittadini forse pagano due volte, perché anche se io non ho partecipato all'accordo, se non dalla parte esterna quando ero assessore al Comune di Urbino, c'è stata questa trattativa da parte del commissario straordinario, il quale ha poi stabilito di cedere la gestione della discarica a Marche Multiservizi. Il Comune di Urbino su questa storia non c'entra assolutamente nulla. Tra l'altro noi non abbiamo neanche deliberato questo. Però non è corretto dire una cosa: Marche Multiservizi che attualmente gestisce la discarica dà un canone alla Comunità montana. Come se lo facesse pagare due volte. Prima l'aggio relativo al conferimento dei rifiuti lo prendeva la Comunità montana per la gestione della discarica e per tutto il resto. Adesso c'è una società privata che gestisce questa situazione. Noi abbiamo messo dei fondi, abbiamo migliorato la discarica, l'abbiamo portata a regime ecc., ci abbiamo investito. Questo investimento e tutto il resto chi ce li ridà, a noi? Questo canone. Per cui non è che loro te lo mettono due volte, il canone. L'investimento c'era anche prima, tu andavi giù come Comune di Urbino e pagavi. Ti facevano la pesa e pagavi. Adesso il problema qual è? Noi potevamo dare la gestione della discarica e non avere più niente, dopo che i Comuni avevano investito una serie di fondi per questa cosa? No. Abbiamo detto "intanto è in gestione e la gestione ci dà un tot". Quel tot rientra nel conferimento in discarica del bene. Deriva dalla tariffa dei rifiuti, non è che paghi due volte.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. A qualche modifica ero disposta, consigliere De Angeli, però noi siamo i rappresentanti del Comune dove sorge la discarica di Ca' Lucio, abbiamo il presidente della Comunità montana che è anche consigliere, e guarda caso, apprendiamo certe notizie dai giornali. Dire poi "spostiamo l'ordine del giorno perché ci informiamo meglio" è ancora peggio, perché vuol dire che neanche voi venite informati. Siamo sempre a quello che dicevo prima.

A me pare strano che il Sindaco non sia informato di una cosa simile e non sia informato il presidente della Comunità montana. (*Interruzione*). Ma che vengono portati ad Urbino lo debbono sapere.

Quindi, che non siano informati i consiglieri è già pesante, ma che poi non siano informati il presidente della Comunità montana nonché consigliere e il Sindaco del Comune dove sorge la discarica mi sembra troppo. Parliamoci chiaro: si tratta di un territorio deprezzato, perché non è che avere la discarica non significhi niente, quella è una zona deprezzata, lì c'è gente che ha lasciato la casa e se ne è andata. Aggiungiamoci anche il canile, ma da una parte bisogna farlo. Altrimenti facciamo come a Napoli: nessuno la vuole e allora è così. Perciò non ritengo validi i motivi.

Non so quale impegno abbia l'assessore, ma una volta tanto che c'è un ordine del giorno che lo riguarda lui se ne va? Annullatelo questo assessorato, a questo punto. E' stato lì quattro ore. Se dovevamo discutere sulla casa albergo, lei avrebbe detto "scusate, io devo andare, possiamo anticipare?". Poteva chiedere di anticipare. E' andato via prima di discutere l'ordine del giorno. Perché non ha detto subito "possiamo anticipare l'ordine del giorno perché io devo andare via?". Parliamoci chiaro, non sa niente, non sa cosa rispondere, questa è la verità. E allora, ditecelo chiaro. E' questo il motivo, perché altrimenti sono quattro ore che è lì.

PRESIDENTE. Andiamo avanti, comunque stiamo attenti alla misura delle parole, pesiamole un po'.

LUCIA CIAMPI. Io non ho usato parole offensive, ho detto che non ritengo opportuno che rispetto a un ordine del giorno che è stato presentato alle 16,30, l'assessore che era qui non ha ritenuto necessario anticipare e se ne è andato. Secondo me è un argomento di cui neanche lui era a conoscenza e prendo atto che qui nessuno è a conoscenza di un argomento che ci riguarda, questa è la questione. Perché questa mattina un assessore, letto l'articolo, avrebbe potuto sollevare il telefono e telefonare a Marche Multiservizi. Consigliere De An-

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

geli, se lei fosse stato assessore, cosa avrebbe fatto?

Come al solito io sono maligna, ho una malignità: che Hera ha tutto l'interesse ad esaurire le discariche della provincia di Pesaro perché ha un inceneritore nella vicina Romagna. Non è che voglia portare tutto lì e fare affari anche lì?

Io non ritiro l'ordine del giorno, lo lascio così com'è, sapevo già che non avreste votato a favore, quindi di questo non mi meraviglio, però spero che anche se voterete contro, domani andrete da Marche Multiservizi e vi informiate, poi ci spieghiate qualcosa. Almeno questo, visto anche che avete un rappresentante nel consiglio di amministrazione, oltretutto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Noi, come gruppo condividiamo l'ordine del giorno che secondo noi era assolutamente opportuno, visto quello che è successo, visto le notizie. Questa notizia non ci sorprende molto, diciamocelo chiaro. Lo sapevamo tutti da sempre che nel momento in cui sarebbe stata concessa la discarica a Marche Multiservizi questo sarebbe accaduto. E' per questo, consigliere Ciampi, che non ha niente da dire la maggioranza, purtroppo, perché sono scelte scellerate, scelte assurde che io ho denunciato in campagna elettorale, ho denunciato quando sono venuto via dal gruppo di maggioranza. Questo è la conseguenza delle scelte fatte. Quando abbiamo realizzato dei dividendi del post-mortem della discarica, quelle sono scelte assurde. L'altra volta su un'interrogazione a cui non ho potuto essere presente quando è stato risposto, ho chiesto al Sindaco quali erano le tariffe dello smaltimento dei rifiuti per i cittadini. Sono aumentate del 23% in tre anni. Nessun altro prodotto è aumentato del 7% all'anno negli ultimi tre anni.

Quello che rispondeva Serafini su quello che dice il consigliere Ciampi e che è riportato nell'ordine del giorno, a me sembra assurdo. Non si può dire che adesso la Comunità montana ha il diritto di avere perché ha investito. Ma mica ha investito la Comunità montana, hanno investito i cittadini, hanno pagato la bolletta per

formare la discarica e per sversarci i rifiuti, quindi non è che doveva esserci un arricchimento dell'ente perché si formava la discarica, era un arricchimento dei cittadini, perché avevamo una discarica funzionante, funzionale e che è stata ripristinata dopo tutte le vicende che ci sono state. Ma quando ho visto fare un dividendo sul post-mortem, soldi che erano stati accantonati con la bolletta dei cittadini, trasferiti sul bilancio ordinario dei Comuni, questa è una cosa indegna. Non capisco come fa la procura della Repubblica a non intervenire su queste vicende, perché è una cosa assurda. Lo dice proprio la normativa: non si possono fare utili con le discariche. Questo è un utile, perché se c'era un allungamento della discarica e un esubero di risorse per il post-mortem, doveva essere abbassata la bolletta. Invece non solo non si è abbassata, si è aumentata del 7% all'anno. Con queste società partecipate il nostro paese andrà sul lastrico, non solo con Marche Multiservizi ma con tutte le società, perché questi devono fare i dividendi e non è una cosa che dico io questa sera o che denuncia qualcun altro: fanno i dividendi. Lo diciamo chiaramente, l'abbiamo detto, va bene a tutti, se questo deve essere, sia. Se la nostra discarica fosse rimasta in capo alla Comunità montana, noi avremmo avuto la possibilità di non far pagare i rifiuti ai cittadini, avremmo avuto la possibilità di non far pagare più le bollette, ve lo garantisco io, perché a oggi la discarica può aumentare la produzione di energia con un introito enorme. Anche la scelta di avere dato l'impianto a Sogliano Ambiente forando la mano... Poi Serafini mi dice "il commissario". Ma stiamo scherzando? Il commissario ha fatto precisamente quello che i Comuni gli hanno detto di fare, non è che adesso possiamo dare la colpa al commissario.

Non è questo caso specifico che mi preoccupa, mi preoccupa il sistema in generale. Noi dobbiamo rimettere mano assolutamente a queste cose. Qui si dice "dopo non è che vorranno portare i rifiuti all'inceneritore". Noi già oggi, con la discarica di Ca' Lucio dobbiamo pensare a quando sarà finita, perché la discarica di Ca' Lucio finirà fra 5-6 anni, quindi cominciamo a pensare cosa faremo, perché vorrò vedere, quando sarà il momento di fare gli

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

inceneritori, perché serviranno assolutamente, chi avrà il coraggio di farli. Ieri l'altro mi sono incontrato con degli imprenditori di Pesaro e il presidente del consorzio di Pesaro ha detto "qui stanno fuggendo tutte le imprese, la nostra industria del legno sta scemando". Dovevano fare un impianto per la valorizzazione dello scarto del legno, il nostro presidente Matteo Ricci ha detto "scordatevelo, non si farà mai". Facciamo andare via le nostre imprese, che portano oggi gli scarti del legno al nord-est dove gli imprenditori del legno sono più competitivi... Noi non abbiamo il coraggio di fare le scelte. Io mi sono allontanato perché non c'è il coraggio di fare le scelte, perché il nostro areale, il nostro territorio aveva un valore enorme, che avete svenduto per niente. Queste sono le conseguenze.

Annuncio che voteremo a favore, non accettiamo la richiesta di rinvio, perché questa è una cosa urgente da trattare. Voi naturalmente voterete contro, ma si possono fare Consigli tematici. Invito il consigliere De Angeli a far convocare dal suo gruppo un Consiglio tematico, perché qui andiamo per aria, i cittadini non ce la fanno più a pagare la bolletta per far staccare i dividendi a qualcuno. E' ora di farla finita. Quindi, se questo è anche il vostro parere, organizzate un Consiglio tematico.

(Esce il consigliere Paganelli ed entra il consigliere Foschi: presenti n. 18)

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Caro Gambini, sentir dire da te che le società ci manderanno sul lastrico, tutta questa paura del mondo delle imprese, mi sbalordisce. Che i problemi esistano siamo tutti coscienti, noi non ne abbiamo creato mezzo, anzi, anche sulla storia della Comunità montana abbiamo i nostri pareri e i nostri distinguo. Ci sono scritti, nel voto e nelle cose. Tutta questa cosa degli sversamento e tutto il resto non tiene, perché qui c'è un piano provinciale e dentro un piano provinciale la Provincia o chiunque deve rispondere a una logica provinciale. Se voi volete, come me, pensare che questa storia la pos-

siamo affrontare come dici, la proposta va in quella direzione, senza demagogia, un incontro chiaro e tondo fra Marche Multiservizi, ma anche con il presidente Ricci. Noi lo faremo. Avvisati prima o dopo: non l'avete imparato presto neanche voi. Siamo tutti qui: siete di là ma siete anche di qua. Siete degli amministratori. Vi posso anche dire una cosa: le società noi non le dovremo neanche più tenere, ha capito tutto Tremonti, quindi vedremo cosa succederà. C'è anche un problema da questo punto di vista.

Però vorrei anche dire che quando ho dato la risposta sui costi dei rifiuti, il famoso 23% in tre anni, è chiaro che è un aumento, però va detta tutta la storia, perché Gambini, tu ti dovresti ricordare, dato che nel 2008 c'eri quando abbiamo fatto questa "robina". Noi facemmo, finalmente, un nuovo contratto con la nascente società, per poter riuscire ad aumentare la differenziata, ove eravamo al 18-19%. Per fare quella roba lì, non è che abbiamo fatto aumentare in 3 anni del 23% le tariffe, semplicemente con un aumento di tariffa ma nel contratto c'era scritto che noi facevamo la prossimità, quindi triplicare cassoni a cassonetti, fare il vetro, fare la carta, fare l'organico, fare tutto quello che avete visto, perché non si faceva e c'era anche quella volta un assessore che non era questo, e lo conoscete tutti.

Il sottoscritto ha fatto subito questo lavoro e abbiamo fatto la raccolta porta a porta nella zona di Mazzaferro e limitrofe. Quindi, in quell'aumento del 23% non c'è un aumento della tariffa, c'è un costo e forse anche un aumento della tariffa, alla fine, ma di un contratto aggiornato, per arrivare dove? Oggi siamo al 40%, quasi. Quindi in questi tre anni siamo passati dal 18-19 al 40%. Fatto sta che così è accaduto in molti comuni, fatto sta che vi posso dire da questo punto di vista, che la discarica, andando avanti una raccolta differenziata che si avvicina al 50%, chiaramente aumenterà la sua durata, quindi non è vero che ha cinque anni Ca' Lucio, perché sta aumentando, parallelamente, anche la differenziata. E' vero che passando una cosa del genere aumenta la roba, però aumenta anche la differenziata, quindi la crescita sarà limitata.

Volevo chiarire il famoso 23% che ho

 SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

spiegato l'altra volta, però qui si ha l'abitudine di ritornare a risposte già date. C'era Guidi, ho voluto rimarcarlo, però rimaniamo ai temi di oggi e per quello che riguarda la proposta di fare questo incontro come diceva anche De Angeli, questa è la nostra convinzione, la nostra posizione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli per una comunicazione.

EMANUELE DE ANGELI. Visto la discussione, ritiriamo la proposta di rinvio. Confermo comunque l'impegno che aveva dato l'assessore per fare la Commissione, soprattutto perché tutta la mozione partiva dai punti terzo e quarto che parlavano di Ca' Guglielmo e non tanto della nostra scarica, in cui affermazioni, secondo me ancora non attuate... Da quello che so io ci sono alcune cose in approvazione in Provincia, quindi bisogna anche verificare le cose, prima di dirle e io non mi sento di fidarmi del giornale. Mi sembrava di buon senso chiedervi un incontro in Commissione con Matteo Ricci, con Marche Multiservizi, così ci dicono cosa fare e possiamo anche esprimere la nostra con maggiore convinzione. Quindi ritiriamo la nostra proposta di rinvio, l'assessore prende in carico il fatto di organizzare la Commissione e voteremo contro questa mozione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

Il Consiglio non approva con 12 voti contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Ruggeri, Serafini, Scaramucci, De Angeli, Felici, Sestili, Salvetti, Annibali e Bartolucci) e 5 favorevoli (Guidi, Gambini, Silvestrini, Ciampi e Foschi) e 1 astenuto (Andreani)

Passiamo ora all'altro ordine del giorno. Ne darei comunicazione veloce, nel senso di una considerazione diversa. L'ordine del giorno presentato dal consigliere Scaramucci sollecita in qualche modo un atto di solidarietà a favore delle popolazioni del Veneto colpite dalla recente alluvione.

Un ordine del giorno di questo tipo creerebbe problemi di carattere burocratico per l'applicazione e mi impone anche qualche problema di ordine pratico-tecnico, perché andiamo a decidere anche su un gettone di chi non è presente.

Direi quindi di prendere atto di questo documento che comunque ho portato a conoscenza del Consiglio comunale. Proporrei, in forma volontaria un gesto, devolvendo dieci euro ciascuno. Avrei individuato, attraverso Internet, fra le associazioni che sono impegnate al soccorso delle popolazioni, la Caritas e la Croce Rossa, una che fa una presenza e una pi laica ma di un altro tipo.

Se siete d'accordo, procederemmo in questo modo: dare dieci euro, chi intende farlo, poi trasmetteremo il ricavato alle associazioni che ho appena citato, Croce Rossa e Caritas del Veneto. Aggiungo che il consigliere Scaramucci ha presentato questo ordine del giorno non riguardante solo il Comune di Urbino ma per veicolarlo, attraverso l'Anci, a più Comuni possibile. Non so quale potrebbe essere il livello di sensibilizzazione.

Se non ci sono obiezioni, potremmo chiudere questa proposta in questo modo. Vi ringrazio della comprensione, e non c'è dibattito. Invito il proponente a raccogliere chi vorrà dare, volontariamente, dieci euro. Con l'ufficio provvederemo a inviarli, domani, ai soggetti che ho detto. La sottrazione dal gettone sarebbe una cosa problematica.

Mozione rimandata dalla precedente seduta, sui beni ex Irab.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

(Esce il consigliere Andreani: presenti n. 17)

(Si riporta il testo della mozione):

“IRAB, breve storia

Le associazioni dedite all'assistenza ed alla beneficenza sono di origini antiche ed erano disciplinate da diverse leggi nel corso dei secoli.

La legge n. 847 del 3.6.1937 stabilì che le istituzioni aventi fini di assistenza generica (elemosiniera) dovessero rimanere negli Enti Comunali di Assistenza (E. C. A.), quelle che

 SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

provvedevano al ricovero ed al mantenimento di bisognosi, orfani, vecchi, malati venissero decentrate in Amministrazioni autonome, in seguito chiamate I.R.A.B. (ISTITUZIONI RIUNITE ASSISTENZA BENEFICENZA).

Nel Comune di Urbino vennero decentrate le seguenti Opere Pie:

la FRATERNITA' di S. MARIA della MISERICORDIA

che in seguito alla Legge n. 132 del 12.2.1968 divenne Ente ospedaliero

-il CONSERVATORIO FEMMINILE

-l' ORFANOTROFIO MASCHILE

-la CASA di RICOVERO e LAVORO

Le prime due istituzioni cessarono l'attività negli anni '70 non essendo più attuali i fini.

La CASA di RICOVERO e LAVORO cessò l'attività nel 1995.

Aveva sede nell'ex Convento dei Cappuccini ceduto allo scopo al Comune di Urbino nel 1870 dal Regio Governo in seguito alla soppressione delle corporazioni religiose e successivamente venduto all'Università degli Studi di Urbino per 5 milioni di lire. A questo Istituto bisogna aggiungere le rendite del Legato Boghi (1882) costituito da Palazzo Boghi, sito nel centro storico, di 1550 superficie quadrata, parte occupata da uffici comunali e parte data in affitto. Essendo il Convento dei Cappuccini non più idoneo e fatiscente, nel 1995 fu deciso di trasferire gli anziani ospiti nell'attuale Casa Albergo di via De Gasperi. In attuazione della Legge Regionale n. 36 del 18.12. 1991 si arrivò allo scioglimento delle I.R.A.B. e il trasferimento dei beni delle istituzioni medesime ai comuni. Il patrimonio delle I.R.A.B. URBINO, frutto di donazioni, era molto sostanzioso: più di 800 ettari di terreni, decine e decine di poderi, palazzi, beni mobili. Sin dal passaggio del suddetto tesoro al Comune è cominciata l'opera di dismissione violenta e non sempre i proventi sono stati impiegati, a mio parere, come la legge prevedeva e prevede. Solo dal 2005 a tutt'oggi sono stati venduti beni per quasi 5 milioni di euro di cui un milione con lo sconto del 20% sul prezzo di vendita come prevede la sciagurata delibera del C.C. n. 53 del 18/07/ 2009.

CONSIDERATO

che l'attuale Casa Albergo è al limite

dell'agibilità per cui diventa indispensabile portare a termine nel tempo più breve possibile la costruzione della nuova Casa Albergo "IL PADIGLIONE";

che gli articoli 6 e 3 della Legge Regionale n. 36/91 recitano: "Gli enti subentranti, ove i fini delle istituzioni sopresse siano ancora attuali, utilizzano i beni e i proventi da essi derivanti per perseguire tali fini" e lo scopo e fini non sono venuti a mancare anzi si sono ulteriormente ampliati;

SI CHIEDE

di impegnare la Giunta ad impiegare l'intera somma proveniente dalla vendita dei beni ex - I.R.A.B. per la costruzione della nuova Casa Albergo "IL PADIGLIONE" al fine di dare una sede più consona ai bisogni degli anziani e di non gravare maggiormente sulle casse comunali".

LUCIA CIAMPI. Innanzitutto a questa mozione bisogna apportare una correzione, perché il Collegio dei Cappuccini non fu venduto per 5 milioni ma per 15 milioni.

In questa mozione ho fatto una breve storia dei beni ex Irab. L'obiettivo qual è? Di illustrare e di renderci conto che tutti questi beni sono frutto di donazioni private per l'assistenza, non è niente di pubblico, perché questo deve essere chiaro. Privati che hanno regalato spontaneamente dei beni per l'assistenza ai bisognosi. Questo è lo scopo di una parte della mozione. Dirò di più: che, come emerge dai documenti, lo stesso Convento dei Cappuccini, intestato al Comune, è stato ceduto, con RD, allo scopo, per l'istituzione di un ricovero per anziani bisognosi. Questo deve essere chiaro, perché quando diciamo "i beni ex Irab li mettiamo all'assistenza o meno, la legge permette questo, permette quello", alla base sono beni regalati da privati per l'assistenza. Lo stesso Palazzo Boghi — ho un documento — attualmente occupato dal Comune, fu regalato dal Legato Boghi per l'assistenza agli anziani e il Comune lo occupa e a mio parere potrebbe anche quantificare quanto dovrebbe pagare d'affitto, perché io spendo tanto in più per l'assistenza ma godo di questi beni, quindi quando si espone alla gente quello che l'Amministrazione mette, dovrebbe sottrarre quello di cui gode.

In linea teorica dovrebbe essere fatto. Questa è la ragione.

C'è una vendita, negli ultimi tempi sven-dita, di beni ex Irab forte. C'è stata anche nel passato — e ho qui i documenti — ma non si conosce dove sono finiti i soldi (ovviamente parlo sempre di altre spese). Però, dal 2005 in poi si è cominciato a vendere i beni ex Irab per la casa albergo, c'è una delibera del sindaco Galuzzi, in cui io chiedo espressamente che i beni venissero destinati alla casa albergo per anziani. La vendita si cominciò perché c'era una delibera che diceva “mettiamo in vendita i beni per la casa albergo anziani”, come diceva la legge del 1991.

Non voglio arrivare ad una legge del 2008, perché per arrivare al 2008 la strada è lunga. Quindi i beni sono stati venduti con l'espressa intenzione di essere impegnati per la casa albergo e la necessità c'è, è impellente. Non si può dire “i soldi li abbiamo”, quando invece si accende un mutuo di 6,9 milioni di euro per uno stralcio, per il primo stralcio. Perché non viene fatta tutta la struttura. E comunque quei soldi, poi, peseranno sulle cas-se comunali, perché sappiamo che se la Urbino Servizi non riesce a pagare la rata del mutuo, la responsabilità ultima è dell'Amministrazione. Si dice “chi gestirà la nuova casa albergo darà il contributo e pagheremo il mutuo”. Andiamo a vedere, perché a prendere la gestione si fa presto ma se i conti non tornano adesso, non torneranno neanche dopo. Ma anche se tornas-sero, un mutuo è un debito, non è che i soldi ce li regalano. Quindi, se noi abbiamo queste alienazioni, mi spiegate perché non devono essere impegnate per la casa albergo e fatto il mutuo per altre cose? E' questo che non accet-to. Poi, c'è questa legge del 2008 che dice per fini sociali, ma non è specificato quali sono i fini sociali. Penso che la cosa la dobbiamo risolvere. Io dico che non si possono impiegare dove li avete impegnati. Voi dite che si può. Ci vuole qualcuno che ci dica chiaramente quello che si può e quello che non si può e la smettiamo definitivamente. Però non può essere l'Ammini-strazione a dirlo. Quindi, ripeto, ho già prov-veduto: la Corte dei conti ci dirà come li possia-mo impegnare, perché a mio parere — e avreste fatto bene ad accendere un mutuo come vi ho sempre detto, perché l'avremmo già finita —

per la scuola di Canavaccio dovevate accende-re un mutuo. (*Interruzione*). Ma 400.000 euro sono andati per la scuola di Canavaccio: voi dite che si può fare, io dico che non si può fare. Avete messo in vendita il terreno e non si è venduto. Quindi vi sono stati ritardi e adesso avete dovuto accendere il mutuo, tanti anni dopo, quando bisognava accenderlo subito come avevo suggerito, modestamente, e lasciare i soldi alla casa albergo. Questa è l'intenzione.

Che un assessore presenti una mozione, un ordine del giorno un mese dopo che l'ha presentato un consigliere a se stesso, vuol dire... (*Interruzione*). Capisco che non lo sapevate. Io avrei chiamato il capogruppo del Pd dicendogli “presentatelo”, ma l'ha presentato un assesso-re, questo è il punto.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Signora Ciampi, le posso dire che faremo la casa di riposo. E' un interesse anche mio: io sono figlio unico, mi mandano secco, sono il primo ad arrivare. Quindi io ne ho bisogno come il pane e noi la finiremo. Come vede, va avanti: vuol dire che qualcuno paga. Circa i soldi, ho spie-gato 8,6 milioni più l'Iva fanno oltre 9 milioni. Uno ha dato qualcosa, due milioni dei poderi li abbiamo messi noi, per il resto stiamo vendendo e forse non sarà neanche semplice passarli, per il patto di stabilità. Però i soldi per la casa di riposo già li abbiamo impegnati, perché abbi-ammo preso un mutuo.

L'altra volta ebbi a dire che i soldi non hanno colore, me lo ha insegnato lei oggi. Quando mi dice che sarebbe bene fare i conti su quanto rende l'affitto di Palazzo Boghi, per metterli dove? Facciamo i conti nel bilancio del Comu-ne quanti soldi sono andati nella casa di riposo, quanti soldi abbiamo messo in continuazione. L'unica cosa che ci può dire, è che abbiamo utilizzato i 400.000 euro per la scuola dell'in-fanzia a Canavaccio. Se vuol sapere come la penso io, gli Irab le conosco bene, perché stavo a Camazzasette: erano tutti poderi Irab e sa quali sono i frutti dei poderi? Non c'è mai stato un ente pubblico che ha guadagnato una lira con i poderi. Se vi racconto le storie degli Irab e di quando mietevano il grano nelle aie, chi faceva i conti di quanti ne andavano lì e di qua.

Ci sarebbe da ridere per tutta l'Italia. Quindi guai se un ente pubblico gestisce in questo modo: infatti in Russia sono saltati per aria.

Sa per cosa usavano i soldi quella volta? Per comprare da mangiare per l'ospedale, per tante cose, non soltanto per gli investimenti. Anzi, sono andati avanti in virtù anche di queste risorse e la destinazione è sempre stata diversa, non solo per gli investimenti ma sicuramente per tutto quello che serviva nelle case di riposo che c'erano al tempo, ed è di tutta evidenza, questo.

Non aggiungo altro, perché di questa roba sui giornali ne abbiamo parlato in tutti i modi. Queste cose vanno anche sui giornali, che servono più per altre robe che per questi discorsi.

Noi abbiamo fatto un ordine del giorno perché lei aveva questa mozione e noi pensavamo che avremmo risposto come abbiamo fatto con l'ordine del giorno a cui rimando. Soltanto che le non c'era. C'è stata la discussione e a me chi c'è e chi non c'è non mi interessa, anzi pensavo: non c'è Gambini, andiamo via un'ora prima, perché lui parla sempre, giustamente. Invece non c'era la signora Ciampi e anche lì non ci è andata male, perché anche lei parla sempre. Per dire che non c'è stata nessuna volontà di fare altro se non affermare il pensiero della maggioranza e della Giunta. Rimando a quel documento, in aggiunta a quello che vi ho detto oggi. Altro non ho da dire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Condivido la mozione. IL Sindaco dice "i soldi per la casa albergo li abbiamo perché abbiamo acceso il mutuo, ci è stato concesso, lo ripagheremo". Quindi oggi si presenta l'occasione di un esubero di risorse rispetto al preventivato. Intervengo senza conoscere bene i numeri come magari li conosce la proponente la mozione, però la cosa grave — lei, Sindaco, diceva che le rendite di queste proprietà sono sempre state utilizzate per queste finalità e secondo me appropriatamente — è vendere le proprietà per la gestione ordinaria. Un conto è dire "reinvesto" e io ho detto che non dividevo, perché non sta da nessuna parte che io vendo mille ettari di terra per fare una struttura immobiliare come la casa albergo. Non lo condivido assolutamente, perché è un impoverimento enor-

me dell'Amministrazione comunale, perché è vero che noi non siamo in grado di gestire questi terreni e nel passato non hanno dato reddito, anzi hanno provocato perdite ma ultimamente si era andati nella direzione giusta di fare gare per gli affitti, quindi davano una rendita. Ho fatto un calcolo che i poderi dati in affitto in gara dal 2,5 al 3,5% del valore di vendita e secondo me sarebbe stato un mantenimento del patrimonio con una rendita adeguata, perché non ci sono immobili che danno una resa maggiore. C'erano due milioni già consolidati dalle vendite dei poderi, c'era il finanziamento, stop. Nel precedente Consiglio ho detto "gare deserte", la prima volta a base d'asta in base alla stima: fatta la gara, agli affittuari sono stati proposti al 20% di meno, e va bene. Poi non li hanno opzionati, si è rifatta la gara con il 15% in meno rispetto alla base d'asta, per quelli non comprati è stata fatta un'altra gara con un ulteriore ribasso del 5%. In questa sede ho chiesto all'assessore Muci: "non è che adesso agli affittuari riponiamo un altro 20% in meno?". Perché una parte erano stati venduti, tra quelli in gara, quelli assegnati agli affittuari ecc. Siccome una società del mio gruppo aveva un podere in affitto, ho detto "a me non interessa". Mi sono ritrovato il giorno della scadenza, di fronte al fatto che, a differenza di quello che ha risposto l'assessore Muci in Consiglio a una mia domanda specifica, ho appreso il contrario. E mi meraviglio, perché che si sia fatto un ribasso del 20% rispetto alla prima stima mi sta bene ma che si rifaccia un ulteriore 20% no. Secondo me non c'era questa esigenza di andare a una svendita, quindi qual è stato il motivo per cui si è riproposto un ulteriore ribasso? E' questo che non posso condividere, poi gli affittuari, dall'altra parte, fanno i loro interessi e a un certo punto, quando si mette a prezzi ridicoli è chiaro che alla fine li comprano. Perché rifare un ulteriore ribasso del 20% è stata proprio una cosa assurda, perché non c'era l'impellenza di introitare delle risorse, almeno detto da voi. Poi io non ho guardato bene. Questo non è condivisibile, non può essere condivisibile e mi meraviglio di chi ha votato il piano di alienazione dei beni e sono stati i consiglieri della maggioranza ad accettare una cosa di questo genere, che secondo me è inaccettabile, perché avere fatto uno sconto del 38% rispetto alla base d'asta non è accettabile.

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

Ci sono documenti alla mano, credo che sarebbe opportuno per lo meno rivedere le cose. Purtroppo non è che non sono stati venduti per chissà quale motivo ma perché il momento è quello che è: purtroppo nessuno compra e il momento è critico, quindi per vendere ci vuole un po' di tempo e un po' di pratica, perché comunque, se si aspetta lassù in ufficio che venga la gente a dire "compro", non si vende niente. Io sono andato a fare una riunione a Canavaccio una sera e uno mi ha detto "mi tocca andare su a comprare il podere: l'hanno messo in vendita per niente, bisogna prenderlo". Queste non sono cose accettabili.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Credo che su questo argomento ci siano vari aspetti da valutare. Uno è l'aspetto della legittimità dell'utilizzo dei proventi beni ex Irab per fini che potrebbero non essere classificati tra la categoria socio-assistenziale, scuola o altro e questo è un aspetto che andrebbe chiarito, che non deve essere l'Amministrazione a chiarire, che sarebbe bene chiarisse un terzo e ha ragione la collega Ciampi, su questo occorre fare chiarezza, perché dire che l'utilizzo è a fini socio-assistenziali può voler dire tutto e niente e paradossalmente potrebbe anche consentire... (*fine nastro*).

Questo aspetto non è di secondaria importanza. L'esempio di Palazzo Boghi, secondo me è molto indicativo. Abbi amo ricevuto dagli ex Irab un palazzo che ha un'ubicazione come nessun altro ad Urbino, perché è di fronte al Palazzo Ducale, con tanto di terrazzino su piazza Rinascimento e abbiamo per metà la sede degli uffici, che non è che prima stavano all'aperto: prima che avessimo Palazzo Boghi da qualche parte erano ubicati quegli uffici. Forse stavano tutti un po' più stretti, però quegli uffici stavano dentro lo stabile comunale. Forse quel palazzo potrebbe avere una destinazione diversa per avere fini socio-assistenziali migliori di quelli che riusciamo a garantire adesso? Perché non la facciamo una discussione su questo? Facciamola.

Ma oltre all'aspetto della legittimità dell'utilizzo, c'è un aspetto che sollevava il collega Gambini di opportunità contabile-ammini-

strativa. Nel momento in cui abbiamo questi beni, cos'è più opportuno fare da un punto di vista amministrativo, dell'investimento? Come utilizzarli? Venderli, non venderli, come venderli? Questo è un altro aspetto che non abbiamo mai affrontato nemmeno con serenità, perché uno è convinto di una cosa, l'altro di un'altra, fatto sta che risolviamo sempre tutto con un nulla di fatto.

Il terzo aspetto è quello politico. Cosa intendo? posta la legittimità degli utilizzi, posto che qualcuno ci dica — io non ne sono convinta — si potevano utilizzare anche come li avete utilizzati, quello che dico io è che dal 1995 — io c'ero, qui — quando i beni ex Irab sono con fluiti nel patrimonio comunale con lo scioglimento degli Irab, qui dentro, sindaco Galuzzi, allora vicesindaco Giomaro, che si occupava di questo passaggio difficile e che era l'assessore competente, si è sempre detto che con questa acquisizione di patrimonio importante dagli Irab si sarebbe orientata l'attività dell'Amministrazione alla costruzione della casa albergo al Padiglione. Quindi la si dà come una priorità. Quando io do una priorità, posto che con quei soldi ci posso fare anche qualcos'altro, però la priorità innanzitutto è quella di fare quello. Nel frattempo, spese classificabili molto elasticamente come socio-assistenziali sono state finanziate con quei proventi. (*Interruzione*). Anche con lei. La Casa della musica lo stesso. Priorità vuol dire che prima di qualunque cosa, viene quella. Io non ho visto questa priorità politica ho visto — consentitemi questo appunto — l'utilizzo di quei fondi, forse anche per una carenza di questa Regione e non solo, che la spesa per il sociale, che dovrebbe essere compresa in quella sanitaria... (*Interruzione*). No, questa è una falsità. Se la impostiamo così Sindaco, allora lei vanifica tutto quello che io ho premesso. Se mi comincia a dire che la spesa per il sociale è stata tagliata del 64%, le rispondo che la spesa per il sociale non è stata tagliata, che la spesa per il sociale nelle altre Regioni è inglobata in quella sanitaria e che questa Regione, per coprire il buco mette tutti i soldi del sanitario solo nel sanitario e lascia a carico vostro — questa è stata una lamentela di tutti i sindaci in Regione — il sociale. Nelle altre Regioni le Rsa li hanno i finanziamenti regionali, le case di ripo-

SEDUTA N. 19 DEL 23 NOVEMBRE 2010

so li hanno i finanziamenti regionali. Non mi potete venire a dire “siamo stati bravi a mantenere la casa di riposo con i fondi degli Irab, perché allora c’è una carenza anche regionale, perché la Regione non ha mai mandato quei soldi per mantenere le case di riposo. (*Interruzione*). E’ così. Se tu mi rispondi in quella maniera, io ti replico in questa che è attestata da tutti gli amministratori. Era presente anche lei in audizione in Regione, quindi non tocchiomolo questo aspetto.

Chiudo dicendo che, riferendomi a prima non può dire “se non siete informati neanche voi su quello che succede sulla discarica”. Quando Marche Multiservizi è stata fatta, è stata fatta dicendo che il pubblico aveva comunque la maggioranza e che le decisioni le avrebbe determinate il pubblico. Nel pubblico c’è la Provincia di Pesaro, c’è il Comune di Pesaro, c’è il Comune di Urbino. Qui si dimostra che è stata presa una decisione rispetto alla quale il Comune di Urbino non ha detto niente, non ne sa niente e chiama dopo Marche Multiservizi e “Matteo” per chiedere che cosa succede. Questo è il risultato della fusione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per una precisazione.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Non rispondo più sulla casa di riposo. La voglio fare, questa è la sfida. E la faccio con tutti i crismi della legalità, anche rispetto a quella legge, perché i soldi sono tutti nel Comune: un po’ sono andati lì, un po’ abbiamo difficoltà anche a passarli, grazie al “buon” Tremonti per il patto di stabilità. Per il resto dite pure che abbiamo messo 400.000 euro per fare la scuola a Canavaccio ma andatelo a dire, e andate anche a dire che 170.000 circa sono andati per la Casa della musica. (*Interruzione*). Silvestrini, dato che fai l’ingegnere, 8.600.000 più Iva sono di più di quei 570.000. La svendita di poderi di cui ha parlato Gambini, l’ho fatta anche per colpa tua, caro Gambini, perché mi hai sempre detto che li vendevamo a una cifra fuori dal mondo. Se siamo arrivati al 38-40% in meno, se “fuori dal mondo” ha un senso, forse ancora è un prezzo buono. Però stai tranquillo, questo è l’ultimo giro, perché vedrai che la difficoltà che avremo sarà quella del patto di stabilità per

andare ad abbassare la rata del mutuo, perché avremo difficoltà a passare i soldi che avremo da queste vendite.

Per il resto non posso né convincere né altro. Io capisco quello che mi dici, Elisabetta, però una priorità dovrebbe essere di tutti: quella di costruire questa casa di riposo.

ELISABETTA FOSCHI. Dal 1995?

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Nel 1995 io facevo il farmacista, c’erano Gambini, Guidi, erano tutti lì e non l’hanno fatta: colpa loro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Altro che farmacista... La prossima volta porto una foto dove ci sono gli eredi. Altro che Carla e Camilla: ho una foto bellissima dove c’è il Sindaco Londei che parla, poi, a sinistra, ci sono prima Galuzzi e poi lui che guardano Londei come quei santi in preghiera guardano Gesù. Poi si vede uno a metà e quindi non sono riuscita a capire chi sarà l’erede suo. La porterò al prossimo Consiglio.

Detto questo, Sindaco lei diceva che molti beni sono stati usati per l’assistenza, però mi permetta: mentre prima si spendevano per il sociale i proventi, gli affitti ma il bene rimaneva, adesso il patrimonio non c’è più, viene sostituito con una struttura, la casa albergo, ma non avremo la casa albergo e rimarrà il patrimonio, il patrimonio non l’avremo più, come state facendo, questo è il problema. A loro non lasceremo niente, dovranno mantenerci nella casa albergo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione presentata dal capogruppo Ciampi.

Il Consiglio non approva con 12 voti contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Ruggeri, Serafini, Scaramucci, De Angeli, Felici, Sestili, Salvetti, Annibali, Bartolucci) e 5 favorevoli

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 20,45